Anno XIII. TORINO, Lunedì 3 Febbraio 1879 Num. 34.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	24 —	12 —	6 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 64 » 32 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia REBUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzioni non ritirano i manoscritti che vuole: li abbruciano.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 3 FEBBRAIO 1879.

ITALIA

Voci che corrono — Le elezioni generali sono prossime? — La crisi governativa di Francia e la stampa moderata italiana — Ancora un giudizio intorno al Capo dell'Opposizione.

Stando alle voci che si dicono e si ripetono da molti a Montecitorio, il giorno delle elezioni generali sarebbe molto più vicino di quel che finora sarebbesi potuto credere. Or si va infatti susurrando che il Ministero, sempre più convinto che non ci sia verso di raccapezzare nessun costrutto dalla Camera attuale, ed accorgendosi che indarno tenta di dare proporzioni un po' più ampie alla sua base parlamentare, pensi più che mai all'eventualità di fare appello agli elettori, e vagheggi perfino il progetto di affrettar l'epoca dell'apertura delle urne al venturo mese di marzo. Aggiungesi che l'on. Depretis commemorerebbe in tal guisa il terzo anniversario della rivoluzione parlamentare di Sinistra, che lo ha trasformato in presidente del Consiglio ed in cavaliere della SS. Annunziata, mandando a casa quell'Assemblea che in numero così preponderante pareva dovesse essergli costantemente favorevole, e di cui invece egli cotanto si adoperò per allenarsi totalmente l'appoggio. — Anche questa può essere una diceria non del tutto inverosimile, ma crediamo convenga aspettare ancora qualche tempo, almeno fin dopo la discussione del bilancio dell'entrata, per poterla ritenere in qualsiasi modo attendibile. Noi prendiamo semplicemente atto, come di uno dei tanti sintomi della situazione.

***

Mentre nel grande partito liberale italiano non è ancor cessata la vivissima impressione prodotta dalla dignitosa tranquillità e ordinata rapidità con cui si compì la crisi governativa in Francia, è pur da notarsi come fra noi gli elementi conservatori moderati si mostrino quasi sgomenti e non poco allarmati dei progressi della democrazia francese. Il *Diritto* rileva quest'attitudine dalla Destra, che approva il maresciallo Mac-Mahon di non firmare i decreti coi quali si eliminavano dai grandi comandi degli uomini i quali, per quanto fossero degni di stima per le loro qualità militari, non erano però meno nemici delle nuove istituzioni della Francia. Quest'attitudine dei nostri moderati verso i reazionari francesi si era già manifestata, almeno per alcuni fra i loro organi, nell'approvazione della politica del 16 maggio: è noto infatti che, ad eccezione dell'*Opinione*, avevano fatto voti pel trionfo del Ministero De Broglie-Fourton. Ora la stessa attitudine si riconferma negli attacchi mossi al Ministero Dufaure, reo di aver sottoposto alla firma del Maresciallo dei provvedimenti, la cui necessità era riconosciuta dai giornali più temperati non solo di Francia, ma di Europa. Ciò che costituisce la gravità della singolare attitudine della Destra si è il considerare che essa non può dissimularsi come il maresciallo Mac-Mahon non avrebbe potuto resistere sino alla fine senza essere pronto ad uscire dalla costituzione: a qual Ministero infatti avrebbe potuto egli formare contro la duplice maggioranza della Camera e del Senato? Non gli restava che il colpo di Stato: ma questa soluzione doveva ripugnare ed ha ripugnato alla lealtà ed al patriottismo dell'ex-presidente della Repubblica francese.

***

Dicesi che il nuovo capo dell'Opposizione costituzionale, on. Sella, prenderà parte attiva alla prossima discussione del bilancio dell'entrata, e farà un discorso importante sotto il rispetto politico e finanziario. A proposito del Sella, il corrispondente parlamentare del *Pungolo* dice apertamente che non spera in un migliore indirizzo nella politica dell'Opposizione, dopo che il deputato di Cossato ne ha preso la direzione. Dopo aver notato che per il Sella votarono alcuni di coloro che non esitarono ad abbandonarlo ed a schierarglisi contro il giorno in cui fece alla Camera la strenua difesa del macinato, quel corrispondente dubita che la Destra possa procedere col Sella compatta e salda, al proseguimento di un solo scopo in politica, in amministrazione ed in finanza; perchè, dice, « se il Sella si sentiva da tanto, non si sarebbe dimesso, e se il partito lo trovava capace, non avrebbe aspettato otto mesi a rimettergli in mano il potere. » Del resto, se con quella votazione la Destra prefisse di fermare il Sella, il corrispondente avrebbe desiderato che si indugiasse ancora a porlo alle strette, aspettando che sorgesse una grossa questione che potesse spiegare e giustificare dinanzi al pubblico la riconciliazione o il distacco.

LETTERA DA MONDOVÌ.

1° febbraio.

Ill.mo signor Direttore,

Interesso l'imparzialità di V. S. a voler pubblicare in un prossimo numero del giornale da Lei diretto queste linee di protesta contro una corrispondenza da Cuneo, inserta nel N. 28 del suo periodico:

Senza entrare a discutere intorno alla questione di preferenza fra i due tracciati ferroviari accennati in detta corrispondenza, mi limito a ribattere le false allegazioni del corrispondente cuneese circa il credito economico della città di Mondovì, e dico senza tema di essere smentito:

Che i due prestiti già fatti dal Municipio di Mondovì, uno di L. 400,000 nel 1869 e l'altro di L. 430,000 nel 1875, furono in brevissimo tempo coperti, ed anzi il numero delle obbligazioni emesse fu scarso di fronte al numero dei richiedenti;

Che le relative cartelle hanno in commercio un corso che oscilla tra il 95 e il 97 0[0 e così molto superiore a quello delle governative;

Che il fondo attuale di cassa del Municipio è tale da rimuovere ogni spauracchio di *decozione;*

Che nella prospettiva di un nuovo prestito parecchi Corpi morali locali hanno differito l'impiego dei loro capitali, e si è certi che l'esito del terzo sarà non meno soddisfacente dei due primi:

Che Mondovì ha un commercio molto più fiorente che la ridente Cuneo, quantunque questa possa avere un compenso nelle entrate di quell'imposta vessatoria che è il dazio;

Che, annichè sentirsi prossima a dare il bilancio, Mondovì cerca di dare maggiore sfogo alla sua attività con nuove grandiose opere da cui molto si ripromettono la prosperità privata e pubblica.

Dopo ciò io lascio chiunque, che non sia sospetto, giudice della solidità del credito economico di Mondovì e delle garanzie che offre e può dare per le spese della costruzione ferroviaria di cui si tratta quando si venga a qualche accordo più reale ed utile di quello del Congresso di Chiusa-Pesio.

Così io ho la coscienza di aver soddisfatto a un debito di buon cittadino verso il mio paese.

Mi creda, signor Direttore,

Dev.mo servo A. C.

CORRIERE DI SICILIA.

La prossima elezione del 4° Collegio di Palermo — Caminneci, Notarbartolo, Corte e Morana — Sempre in aspettazione di prefetto — L'entrata del Nanno e il principio del carnevale — Progressi della Società Florio — Feste e teatri.

Palermo, 30 gennaio.

(P. E.) La elezione del deputato al 4° Collegio di Palermo è oggetto di vive polemiche fra i giornali dei diversi partiti. Lo *Statuto*, organo della Costituzionale, ed il *Giornale di Sicilia* combattono pel marchese Notarbartolo; la *Nuova Gazzetta*, il *Tempo* e l'*Amico del Popolo* pel Valentino Caminneci, nipote del defunto deputato; ed in ciò hanno a compagna la regionista *Sicilia*, formando così un connubio che mai mi saprei spiegare dopo gli ultimi attacchi dai detti giornali fatti al partito regionista. Davvero che la scelta dai giornali progressisti poteva essere migliore, e di fronte ad un Notarbartolo, che, benchè di Destra, ha moltissimi titoli per sedere in Parlamento, avrebbero ben potuto opporre un candidato di maggior vaglia, di meriti meno discutibili. Il Caminneci, di carattere finchè si voglia indipendente, fu però sempre lungi dalle Amministrazioni, nè di queste ebbe mai a darsi alcun pensiero. È giovine, senza esperienza. L'unico merito che si è fatto è di essere un bravo spadaccino. Del resto la sue idee non si furono mai conosciute nè per voce, nè per iscritto, e tutto fa dubitare se sarà capace di comprendere la difficoltà e l'elevatezza della missione che gli si vorrebbe affidare.

Del Notarbartolo certamente non si può dire altrettanto, chè per molti anni fu sindaco di Palermo e tuttora regge con rara abilità il Banco di Sicilia, di cui è lustro e decoro.

E del grave errore commesso dai giornali di Sinistra ben s'avvide la Società liberale progressista, poichè nella sua ultima adunanza all'uopo tenuta ha deciso che, trovandosi i soci impegnati chi per un candidato chi per un altro, si lascierebbe ai medesimi piena libertà nella scelta.

Il fatto poi che a favore del Notarbartolo non solo lo stesso Corte ha rinunziato l'offertagli deputazione, ma che esso trovasi appoggiato da moltissimi uomini politici ed implicitamente dallo stesso Morana, segretario generale, il quale ha dichiarato che vedrebbe di buon occhio quasto suo concittadino negli stalli del Parlamento, toglie quasi ogni dubbio sulla sua riuscita. Riuscita che io gli auguro completa, non perchè proposto dalla Destra, ma perchè si verrebbe a rendere meritato omaggio al raro ingegno ed al provato patriottismo di un illustre concittadino.

Ed ora attendiamo il responso delle urne.

***

Palermo è sempre in attesa del suo prefetto. Dopo i vari nomi posti innanzi, si ritorna a parlare del Basile. Come già vi manifestai altra volta, credo che la scelta sarebbe ottima. Ma, per carità, non ci si diano più nomini politici! Palermo ha bisogno d'un prefetto che non crolli per soffiar di venti, ma vuol avere una stabile ed uniforme assetto nei proprii interessi. Speriamo che questa verità possa entrare nella teste dei nostri reggitori.

***

Il carnevale ha fatto il suo solenne ingresso domenica scorsa. Tutta Palermo s'era riversata sul maggior Corso per assistere all'arrivo del *Nanno*. Una buona ordinanza del questore aveva giorni prima proibito assolutamente il getto delle nove artefatte e di quelle altre immondizie che formavano la caratteristica dei carnevali passati. Alle 12 in punto la *Nanna* su di un carro a sei cavalli, preceduta e seguita da uno stuolo di cavalieri coronati ed in variopinta tenuta, scendeva dalla piazza Vittoria e, salutando graziosamente la folla plaudente che affogava fra confetti, risparmiando però per le eleganti signore dai balconi delle *bomboniere*, moveva all'incontro del proprio marito, *lu Nannu*, che arrivava allor'allora da Ustica..... o meglio dal Molo su di un vaporetto rimorchiatore. Dopo le cerimonie suggerite dall'etichetta la più carnascialesca, il *Nanno* entrava in compagnia della *Nanna*, con nuovo e numeroso seguito, in città accolto dalle grida le più assordanti, e, nonostante l'ordinanza del questore, anche da qualche uovo. Si recavano quindi ad aprire la gran Fiera di beneficenza. Il sole ha voluto avere la sua parte nella festa, e ci è riuscito, anzi anche troppo, poichè il termometro segnò i 20°.

Per chiusura della giornata si ebbero circa una trentina di arresti per getto di nova, delle quali si son pur fatti numerosi sequestri, tanto che la Questura pare convertita in magazzino di quella derrata. Se ne trovano di tutte qualità, nova putride, ripiene di petrolio....., ecc., ecc. Figuratevi se non dobbiamo ringraziare di cuore il benemerito cavaliere Santagostino!

***

La Società Florio, la cui operosità è al suo massimo grado, ha fatto acquisto testè in Inghilterra di due nuovi vapori. Essi sono giunti nel nostro porto provenienti da Cardiff carichi di carbone. Vengono così ad arricchire questa già potente flotta commerciale.

***

Abbiamo tre teatri aperti. La commedia al *Bellini*, l'opera al *Circo*, l'equitazione al *Politeama*. Tutti, qual più qual meno, lasciano a desiderare. Ad ogni modo supplamo come passare la sera. Avremo in tutto tre veglioni al 3° Cecilia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. MMLXXXI, parte suppl.), in data 12 gennaio, che scioglie la Camera di commercio di Livorno e prescrive che le nuove elezioni avranno luogo nella seconda domenica di marzo, e l'insediamento della nuova Camera nella terza domenica dello stesso mese.

2. **Disposizioni** fatte nel regio esercito.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

L'Asse ecclesiastico.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il solito prospetto mensile delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

Nel mese di dicembre dal 1878 furono messi all'asta 467 lotti al prezzo di lire 723,871 ed aggiudicati per L. 933,127 82 centesimi.

Le quali cifre, sommate con quelle dei mesi precedenti dell'anno 1878, danno lotti, 3980; prezzo d'asta, L. 8,939,599 77; prezzo d'aggiudicazione L. 8,738,249 76.

Quindi, nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto dicembre 1878, si sono venduti 198,531 lotti, il cui prezzo d'asta è stato di lire 421,434,768 54, ed il prezzo d'aggiudicazione L. 540,276,309 70.

CRONACA

3 febbraio.

Effemeridi Piemontesi. — 1684. — Indulto ai Valdesi.

Uno dei torti maggiori che la storia rimprovera ai principi di Savoia furono i loro editti contro i Valdesi. Vero è che le persecuzioni venivano quasi sempre terminate da indulti, ma alcune di esse furono sanguinosissime; non si andò fino alla estirpazione perchè non lo consentivano l'indole del terreno su cui i Valdesi si erano rifugiati, nè le rivalità

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 17.

LA PRIMA MOGLIE

ROMANZO

DI

LUISA SAREDO.

X.

(Seguito)

Riccardo non comprese gran fatto a questi particolari narrati con volubilità, e colla poca chiarezza naturale alla infanzia: suppose che la bimba fosse qualche parente del sindaco, e sollevandola nelle sue braccia mentre si disponeva a recarsi in casa, le chiese solo per non troncare il discorso, dove era la mamma e quale era il nome del padre suo.

— La mamma è a Milano e il babbo è andato a trovarla per recarle una parte del denaro guadagnato nel concerto.

— Come si chiama tuo padre? — ripetè il signor Viviani con voce fattasi aspra in un subito e posando la bimba a terra con mala grazia.

— Dovete conoscerlo, tutti lo conoscono in questo paese: è il professore di musica — disse la fanciulletta guardando meravigliata e quasi sgomenta il signor Viviani.

— Basta, basta! — interruppe quest'ultimo con irritazione e respingendo con forza la fanciulletta che traballò e si pose a piangere.

Egli si allontanò di qualche passo senza guardarla, ma poi, come se cedesse ad un impulso irresistibile, tornò addietro, la prese per mano e la trasse seco dicendo:

— Ah! tuo padre è a Milano e ti lascia correre così per la campagna: egli non ti sorveglia abbastanza. Sai dove dimora tua madre?

— Se fossi a Milano penso che saprei andarvi — rispose tremando la bambina: — uscivo sola per certe commissioni, ma non so il nome della via.

— Ebbene, vieni con me, andremo a Milano e ti condurrò dalla mamma. Saprò bene trovare io la tua abitazione, — disse il signor Viviani stringendo con forza la manina della bimba.

— Non voglio andare dalla mamma — strillò la piccina; — mi fa lavorare tutto il giorno per servirla: oppoi il babbo mi ha detto d'attenderlo in casa del sindaco. Voglio tornare dal sindaco.

— Vieni e ti condurrò dal sindaco, — riprese il signor Riccardo togliendosela di nuovo vivamente in braccio. — Sta zitta e ti darò molte chicche.

Così dicendo riaperse la portiera per cui era entrato e sparve colla bambina in collo, la quale continuava a dibattersi invano.

XI.

Giulio obliò lungamente la sua protetta; si era posto a leggere un romanzo, e vivamente commosso dalle contrarietà che due amanti sfortunati avevano a subire, non pensò più alla piccola Adele. Quando il giorno fu interamente sparito, si rammentò di averla lasciata sola nel giardino, e si affrettò a scendere per ricondurla in casa Albertazzi.

Ma non rinvenne nessuno: le persone di servizio stavano tutte a prendere il fresco presso il casino del giardiniere; vide soltanto la signora Gilberta appoggiata mollemente ad un murricciuolo nell'attesa della venuta del consorte. Le chiese notizie dell'Adele; la giovane sposa non l'aveva veduta, benchè si trovasse da un poco nel giardino: soggiunse anzi che essa la credeva partita da un pezzo. Allora Giulio, il quale non aveva alcun motivo di sospettare che una bimba potesse venire rapita come l'eroina del suo romanzo, pensò che la Ghita avesse già rinviato l'Adele in casa del sindaco e non si occupò più d'altro.

Neppure la signora Gilberta rispensò alla bimba; il ritardo del consorte cominciava a inquietarla, ma non voleva mostrare a nessuno il suo turbamento e si ritirò presto nella sua camera dando ordine che nessuno andasse a disturbarla, a meno che il sig. Viviani fosse di ritorno.

Ma Riccardo non ritornò nè per quella notte, nè per una parte del domani. Ognuno pensava che fosse trattenuto in qualche fattoria dipendente da Valromita: erano tanti anni che non si era più occupato personalmente delle terre che possedeva in quei paesi che la sua presenza veniva oramai richiesta spesso da molti affari pendenti.

Le inquietudini di Gilberta potevano dunque essere fuori di luogo, ed essa, fiera e riserbata nel suo contegno, fece quanto potè per non lasciarla indovinare, almeno finchè un'assenza troppo prolungata potesse giustificarle agli occhi di tutti.

Ed ebbe ragione, perchè il sig. Viviani giunse all'improvviso verso l'ora del pranzo; sembrava assai lieto, e si scusò vivamente presso la moglie dicendo che non aveva proprio potuto venir prima; Gilberta si avvide però che non voleva essere interrogato, ed ella, sempre più mortificata e inquieta pensando alla nessuna confidenza che le dimostrava, si guardò bene dal molestarlo con interrogazioni inutili.

Appena terminato il pranzo, il signor Viviani uscì solo e si diresse verso la casa degli Albertazzi; le visite non erano troppo di suo gradimento e non aveva fino allora posto il piede alla villa del sindaco: tuttavia quel giorno vi si recò senza esitare e chiese particolarmente del sig. Albertazzi; gli venne risposto che si trovava in casa, ma furono le signore che si affrettarono a comparire in sala e a fargli un mondo di complimenti, chiedendogli notizie della piccola Adele.

— L'aspettavamo ieri sera, — disse la madre, — secondo quello che ci aveva annunziato il signorino Giulio; ma sapendo la bambina in eccellente compagnia, non siamo punto inquiete a suo riguardo. Se la signora Gilberta desidera ritenerla presso di sè, noi manderemo il prof. Paulin, quando sarà di ritorno da Milano, a prenderla a Valromita.

Il marito di Gilberta fece una profonde inchino che non significava nulla; in quel momento apparve il sindaco colla veste da camera e le pianelle ricamate, si scusò vivamente di presentarsi in quell'abbigliamento, ma non voleva fare attendere un visitatore così avvenente, così cortese come il sig. Viviani; il sig. Viviani doveva prendere qualche rinfresco, il signor Viviani doveva deporre il suo cappello, ecc., ecc.

Quando trovò il modo di collocare una parola, il signor Viviani fermò facilmente lo slancio del sindaco, dicendo che egli era venuto per trattenerlo un momento da solo riguardo ad un certo affare. Le signorine Albertazzi, che stavano facendo un gran trasporto di seggiole intorno al sofà, si arrestarono con dispetto, quindi si inchinarono serie e mute dinanzi al signor Viviani che venne condotto dal sindaco nel proprio gabinetto.

— Le mie donne sono quattro tombe per la segretezza, — disse quest'ultimo enfaticamente, — tuttavia gli affari sono gli affari; eccomi pronto ad ascoltarla.

— Per conto mio non ho alcun motivo di ricercare la segretezza, caro signor Albertazzi, — disse Riccardo con semplicità; — la cosa concerne piuttosto lei, e io ho voluto lasciare alla sua discrezione la scelta di farne o no parte alla famiglia.

Vi fu un breve silenzio alquanto imbarazzante. Riccardo finalmente ripigliò:

— Se ebbe Ella ha accordata tutta la sua protezione e la sua simpatia ad una specie di saltimbanco che si è ormai stabilito in questo paese: io vengo a pregarla di andare cauto nell'aprirgli la porta della sua casa.

— Ella intende parlare, senza dubbio, di Paulin? — disse vivamente il sindaco: — le assicuro che è un uomo molto delicato e meritevole di riguardo.

(Continua).

Proprietà letteraria.

Fidanzio Damiano, cameriere, res. a Torino, con Dalforto Felicita, cameriera, residente a Torino.

Geminati Giuseppe, fattorino postale, resid. a Torino, con Bessone Maria, cameriera, resid. a Torino.

Mortarotti Francesco, latteio, residente a Valdoggia, con Mortarotti Domenica, resid. a Valdoggia.

Dolza Giovanni, margaro, residente a Settimo Torinese, con Chiaberto, Maria, margara, res. a Torino.

Orsello Angelo, pittore, residente a Torino, con Borgogno Elisabetta, resid. a Torino.

Perotti Carlo, capitano in ritiro, residente a Torino, con Baretta Giuseppa, residente a Torino.

Brelli Giovanni Battista, impiegato alle Ferrovie, residente a Torino, con Sapetto Gabriella, res. a Chivasso.

Goccione Giuseppe, meccanico, residente a Torino, con Martinetto Domenica, res. a San Francesco al Campo.

Bertoli Alessandro, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Rappello Anna, carta, resid. a Torino.

Borello Albino negoziante, residente a Torino, con Marchisone Maddalena vedova Riva, negoziante, res. a Torino.

Burdino Giovanni Battista, calzolaio, residente a Torino, con Traversa Maria, res. a Venine.

Lajuno Luigi, confettiere, res. a Torino, con Gambaudo Rosa, cameriera, residente a Villanova d'Asti.

Martini Enrico, materassaio, resid. a Torino, con Martini Anna, cucitrice, res. a Torino.

Rovasio Antonio, contadino, res. a Grugliasco, con Barrino Lucia, contadina, residente a Torino.

Rosso Giovanni, falegname, residente a Torino, con Doghera Angela, cucitrice, resid. a Torino.

Sala Carlo, latoniere, residente a Torino, con Mortarotti Giovanna, resid. a Torino.

Pagliero Alessandro, negoziante, res. a Torino, con Lenci Vittoria, residente a Torino.

Berardi avvocato Pietro, impiegato municipale, resid. a Torino, con Alberti-Ajmone Maria, res. a Torino.

Pesato Luigi, albergatore, resid. a Rafrancore, con Fantino Margherita, res. a Torino.

Ferraro Vittorio, incisore litografo, residente a Torino, con Danco Giuseppa, res. a Torino.

Certosa Giovanni, benestante, res. a Rivarolo, con Gallo Virginia, res. a Rivarolo.

Favero Antonio, segretario di commercio, resid. a Torino, con Rossetti Lucia Maria, resid. a Borgaro Torinese.

Fenoglio Michele, ingegnere, res. a Torino, con Flandinet Vittoria, res. a Torino.

Frigia Feliciano, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Bigando Maria, tessitrice, residente a Torino.

Alberio Alessandro, fumista, residente a Torino, con Seghesio Maddalena, cameriera, residente a Torino.

Pasquario Pietro, muratore, res. a Torino, con Masino Eugenia, cameriera, res. a Torino.

Cassini Augusto, avvocato, resid. a Torino, con Martini Luigia, res. a Torino.

Rondoletti Gio. Batt., caporale nelle guardie daziarie, resid. a Torino, con Valierio Giulia vedova Galli, sarta, res. a Torino.

Tapparo Carlo, ricevitore del Registro, resid a S. Dona di Piave, con Beltramo Emma, residente a Torino.

Mosso Beniamino, muratore, resid. a Torino, con Kalino Antonia, operaia, res. a Torino.

Bongiovanni Sebastiano, falegname, residente a Torino, con Cavaliere Carolina, cucitrice, resid. a Torino.

Casarin Stefano, contadino, resid. a Trebaseleghe, con Scattolin Angela, contadina, residente a Trebaseleghe.

Villa Cesare Angelo, cuoco, resid. a Torino, con Vignolo Maria Giuseppa, guantaia, resid. a Rivoli.

Donis Lodovico, tintore, res. a Torino, con Marenco Semiramide, res. a Torino.

Tirone Vincenzo, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Brignolo Maria, operaia all'Officina Carte e Valori, res. a Torino.

Viola Francesco, spazzettaio, res. a Torino, con Crasio Giovanna vedova Bianchetta, spazzettaia, res. a Torino.

Acutis Giovanni Battista, vermicellaio, residente a Torino, con Capra Emilia, cucitrice, resid. a Torino.

Bongiovanni Serafino, conciatore, resid. a Torino, con Perotto Maria, lavandaia, residente a Torino.

Schenardi Fulvio, falegname, res. a Torino, con Perino Laurina, sarta, res. a Torino.

Matta Raffaele, pittore, residente a Torino, con Carnevano Enedina, cucitrice, res. a Torino.

Staccione Erasio negoziante, res. a Torino, con Viberti Giuseppa, negoziante, res. a Torino.

La macchina Michela e la stampa. — Oggi con vera soddisfazione dobbiamo ringraziare generosi colleghi di fuori che ci aiutano efficacemente nella nostra debole ma sincera protezione della macchina Michela. La *Libertà* di Roma in un bellissimo articolo riprodotto dal *Messaggiero* e la *Perseveranza* di Milano in una corrispondenza da Torino hanno vivi elogi per noi e per la macchina. Grazie di tutto cuore, grazie a nome nostro e dell'inventore! Oh meglio assai questo fratellevole accordo nella protezione dei nostri deboli che un di saran forse grandi inventori, meglio ciò assai anche fra giornali avversari, che le liete spesso discordi e insani che ammanisce la macchina politica d'oggi.

Siamo lieti intanto di annunziare che le prove di questa macchinetta si succedono sempre migliori.

Ieri essa stenografò tutta la bella dizione detta dal prof. A. Graf alla *Filotecnica*. Quella riproduzione stenografica noi l'abbiam letta già: essa è perfetta.

Circolo universitario. — L'assemblea generale dei sottoscrittori, riunitasi ieri nella sala del Palazzo municipale, gentilmente concessa dall'Ill^mo sig. Sindaco, ha cominciato dall'accogliere con unanime plauso la lettura della seguente lettera diretta dal comm. Ferraris al Comitato promotore:

Onorevole Comitato promotore
di un Circolo universitario.

Studente, sebbene *emeritis stipendiis* figlio per sempre dell'*Alma Mater* che è l'Università, se non fossi stato impedito da altri doveri, avrei avuto di presentarmi, almeno come spettatore, alla riunione tenuta nel Palazzo civico la sera del 30 scorso gennaio.

Non presente, debbo tuttavia, anzi tutto, congratularmi, come mi congratulo pel modo con cui fu l'assemblea condotta; arra questa la più sicura pel risultato dell'istituzione che si vorrebbe fondare, e che debbe riuscire seria, degna di giovani i quali si preparano al vivere, in breve, uomini e cittadini di uno Stato libero e civile.

La lettera di cui mi vollero onorare mi compresse per i sentimenti i più dolci; ademplo al dovere di renderne a tutti grazie per avere con tanto affetto accettate le dichiarazioni di simpatia e fratellanza con cui mi sono profferito e mi proferisco in tutto quanto possa da me dipendere e per accompagnare co' miei voti i loro propositi.

Colla massima considerazione,

Il Sindaco L. Ferraris.

Si procedette quindi con ordine ammirabile alla discussione ed approvazione di 12 articoli dello statuto, ed a questo riguardo il Comitato promotore ringrazia cordialmente i soci per la loro zelante e benevola cooperazione.

L'adunanza fu onorata dalla visita troppo breve dell'on. Sindaco, il quale fu accolto con vivissima dimostrazione di stima e gratitudine.

Studenti, accorrete numerosi ad apporre la vostra firma, affinchè la progettata istituzione, che trova sì alti appoggi, possa effettuarsi al più presto.

Le firme e i pagamenti si ricevono sempre nella portieria della Biblioteca nazionale dalle 9 alle 12 merid. e dalle 2 alle 4 pom.

I signori sottoscrittori sono convocati in nuova assemblea generale straord. 3 febbraio, alle 8 pom., nella solita sala al Palazzo civico, per continuare la discussione dello statuto.

Il Comitato promotore.

Circolo degli Artisti. — Noi l'abbiam detto fin da ieri: desideravamo che la questione Minghelli-Vaini non fosse uscita mai dalle mura del Circolo degli Artisti, o ne fosse soltanto uscita quando forse già accompagnata della dovuta riparazione. Una volta entrata nel dominio pubblico poi avremmo voluto che fosse prontamente risolta e messa in bocca con qualche opportuna deliberazione del Comitato stesso d'accettazione che aveva commesso il fallo. Confessiamo sinceramente che speravamo ben lungi dall'aspettarci la lettera segnente:

Torino, 2 febbraio 1879.

Onorevole sig. Direttore,

La Direzione del Circolo degli Artisti ha veduto con dispiacere pubblicati sui giornali di questa città riguardo ad una proposta di accettazione a socio dell'on. signor prefetto di Torino comm. Minghelli-Vaini alcuni cenni i quali, oltre al peccare di grave inesattezza quanto ai fatti, contengono apprezzamenti che punto non rispondono alla verità.

Anzitutto; non fu la sola proposta riflettente l'egregio signor Prefetto quella che fu rimandata alle deliberazioni d'una successiva seduta ad intervallo di pochi giorni: dippiù questa Direzione è lieta di dichiarare che non ha alcun motivo di credere che si sarebbe respinta la mentovata proposta quando non fosse stata prematuramente ritirata.

Nel Circolo degli Artisti è legge comune a tutti coloro che ne fanno parte il non dar ascolto, in tutto che riguarda questa Società, ad alcun movente che abbia tratto a partiti o tendenze politiche; la Commissione d'accettazione eletta dall'assemblea generale non poteva quindi a meno che ispirarsi a questa regola, nè da essa si è mostrata mai.

Voglia, signor Direttore, dar luogo nel suo giornale alla presente dichiarazione e gradisca l'espressione della mia distinta considerazione.

Per la Direzione

Il Direttore-segretario — *Il Censore*
E. Seravino. — L. Becuis.

Questa lettera non tronca per nulla la questione, non la risolve; non la spiega e non può soddisfare nè il pubblico, nè i soci del Circolo.

Anzitutto ci si dica un po': Il Comitato d'accettazione funziona *a parte*, piglia cose privatamente, segretamente le sue deliberazioni e le piglia d'*accordo* colla Direzione? Lo statuto pare che voglia il secondo anzichè il primo modo di funzionare di questo Comitato.

A che ne viene adunque la Direzione a dire e a non dire, a parlare di gravi inesattezze, a soggiungere che non fu sola la proposta del Prefetto ad esser sospesa, che forse si sarebbe poi accettato...? Tutte queste cose la Direzione nè può, nè deve saperle o dirle; il Comitato d'accettazione solo può saperle... Esso non deve e non può dirle per non violare la segretezza delle sue deliberazioni.

Ma forsechè la Direzione assume la responsabilità dell'operato della Commissione d'accettazione? Ah no, non può e non deve fare nemmeno questo, altrimenti è peggiore il rimedio che il male; vuole cosa che non solo la Commissione d'accettazione, ma anche la Direzione, ma tutto il Circolo degli Artisti sia sospettato di partigianeria politica, e per opera sua la bella e generosa istituzione artistica sia scambiata in un'Associazione costituzionale moderata qualsiasi? Se ne guardi per carità! A meno che non voglia rovinare il Circolo degli Artisti.

È strano poi a conclusione di tutto questo che da taluni si venga fuori dicendo che la vertenza è cosa speciale di quella Società, che i giornali non debbono occuparsi di ciò che avviene nei *clubs*, e che ognuno in casa sua può fare ciò che gli pares place. Teoria comodissima da *padroni o da servitori*; ma di grazia: o che i giornali sono solamente i *servitori* del *clubs* e i continui *incensatori* dei loro membri, da doverne fare sempre e solo gli elogi, o da doverne accettare tutti i comunicati, senza mai poter censurarne gli errori o gli sbagli? È questo il rispetto che si ha della stampa? La parte di servitore l'accetti chi vuole, non la *Gazzetta Piemontese*, che crede suo dovere dire così il bene come il male, e farsi uno dei diritti e delle osservazioni di tutti.

Come appendice della vertenza dobbiamo aggiungere che all'operato del Comitato di accettazione non presero parte l'avv. Leone Fontana, perchè membro *dimissionario* da più settimane, nè lo scultore comm. Tabacchi, come egli dichiara in una lettera diretta alla *Gazzetta del Popolo*.

Dopo ciò noi, che abbiamo tutte le simpatie, come abbiamo sempre avuto i più sinceri elogi pel Circolo degli Artisti, dolenti dell'accaduto, invochiamo con una completa separazione del Comitato colpevole, un pietoso oblio sull'incidente, e alla vigilia della solenne e bellissima festa campestre, alla Direzione e ai soci gridiamo: Coraggio e avanti!

La perizia medica del processo Pipino. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

In un *rendiconto del processo Pipino* che si sta pubblicando in supplemento alla *Gazzetta dei Tribunali*, si riproduce per intero la perizia medica che va unita agli atti processuali.

Come suole accadere in simili pubblicazioni, la rapidità della stenografia e della stampa va tutta a detrimento dell'esattezza, epperciò quel documento riesce spesso alterato nella forma, talora anche nella sostanza.

Se si può astenersi dal notare le inesattezze dei santi fatti di velo alla lettura, premo invece assai che non sia creduta *testuale* una pubblicazione la quale si scosti, fosse anche menomamente, dal testo.

Io mi sono perciò rivolto all'on. Direttore della *Gazzetta dei Tribunali*, sollecitando dalla gentilezza di lui il favore di un'avvertenza, la quale indichi che dalle inevitabili inesattezze non s'hanno ad accagionare i periti.

E mio certo non me lo negherà; ma poichè quel foglio non si pubblicherà che fra alcuni giorni, io prego la S. V. Ill^ma di volerma far più presto capo nel pregiato e diffuso foglio da Vossignoria diretto, accogliendo benignamente questa mia — non *protesta* — avvertenza.

Sicuro d'interpretare in ciò anche il desiderio del mio egregio collega ed amico il dottore Novaro-Mascarello, io le rendo anche a nome di lui i più vivi ringraziamenti per la ospitalità che spero vorrà dare a questa mia, e con distinta osservanza me le professo

Torino, 2 febbraio 1879.

Dev^mo obb^mo
Dottore Piovano.

Una smentita. — Riceviamo e pubblichiamo:

Ill^mo sig. Direttore,

La prego caldamente a voler dare rettifica alla deposizione fatta da Giovanni Pipino nell'udienza 31 gennaio contro il supposto creditore Carlo Rosa Rossa, commerciante, essendo il medesimo munito di documenti da poter giustificare essere vero e reale creditore del Pipino, pronto, dietro richiesta dell'Ill^ma sig. Presidente della Corte d'Assise, a portarsi a far luce e dare schiarimenti a tal uopo, osservando inoltre il medesimo Carlo Rosa Rossa che non solo non fu mai condannato per truffa, ma nemmeno processato per simili delitti, e ciò sia per salvaguardia e tutela di onore commerciale.

Torino, 2 febbraio 1879.

Carlo Rosa Rossa,
via Arsenale, n. 41,
rappresentante in generi coloniali.

Miniature. — Moriva lo scorso autunno in Grugliasco, nell'età di oltre 80 anni, la signora Clementina Ferrero Pregliasco. Educata dal proprio genitore al culto delle arti, esse vi si consacrò con affetto, dimodochè non tardava a riescire assai valente pittrice in miniatura, genere per cui addimostrava speciale simpatia. In breve tempo il di lei nome fu favorevolmente conosciuto, e grande è il numero di ritratti e di copie sopratutto dall'antico, che essa eseguì sia quando era ancor nubile, sia dopo avere sposato il signor Ferrero... Istituita la Società promotrice qui in Torino, per varii anni concorse alle esposizioni con lodati lavori che furono quasi sempre acquistati... Col volger del tempo, rimasta vedova, si ritrasse in Grugliasco, tutta intesa ad opere di beneficenza, e ancora in vita volendo anche nel dipartirsi continuare in così generoso proposito, con suo testamento legava ai poveri di Grugliasco tutte le miniature da lei eseguite che si sarebbero trovate in casa sua.

Ore le medesime vennero trasportate nella segreteria della Società promotrice (via Zecca, 25) e, ove taluno desideri fare l'acquisto di alcuna di esse, quivi può recarsi a visitarle, trovando indicato il prezzo che se ne richiede.

Sono poco più di venti quadrettini, laonde si spera non sarà difficile vi sia chi voglia avere un ricordo di una valente nostra concittadina, e per tal modo si potranno consolare quanto prima i poveri di Grugliasco, i quali stanno aspettando a mani tese il prodotto del caritatevole dono fatto loro dalla benefica testatrice.

Luigi Rocca.

Ringraziamenti. — *Società di collocamento fra principali ed operai pristinai di Torino.* — Nella seduta generale della 22 spirato mese questa Società deliberò unanimemente di ringraziare con tutta l'effusione dell'anima e per mezzo della pubblica stampa i nuovi soci onorari che vollero rendersi doppiamente benemeriti di questa nascente Associazione coll'inviare ciascuno il generoso e gradito obolo, per cui il sottoscritto si fa un dovere di pubblicarne i riveriti nomi:

1° E. C., offerta di una rendita di lire cinque annue;
2° Tarditi cav. Giovanni, id., id.
3° Roggeri Stefano, offerta di L. 25.

Il presidente
Giacomelli Vincenzo.

— *Cassa-pensioni mutua fra principali e giovani cappellieri, confettieri e liquoristi.* — Il Consiglio d'amministrazione, memore della dimostrazione d'affetto data dalle seguenti Società: Associazione generale degli operai, Mutuo soccorso fra i giovani confettieri, caffettieri e liquoristi, L'Esercito, Veterani 1848-49, Bassi ufficiali, caporali e soldati, Reduci dalla Crimea, Reduci dalle patrie battaglie, Operai fabbri-ferrai, Imballatori, Pia Unione dei mastri e lavoranti sarti, che vollero onorarci presenziando all'inaugurazione di codesto Sodalizio e prendere parte alle feste, ringrazia di vivo cuore le medesime, esternando loro la sua riconoscenza.

Per l'Amministrazione
Il presidente A. Sotteri.

Conferenza su Prometeo. — Ieri nelle sale della Società Filotecnica l'egregio prof. di letteratura italiana sig. Arturo Graf tenne un'interessantissima conferenza su Prometeo, il rubatore del fuoco sacro degli Dei per recarlo sulla terra, il rappresentante, secondo il mito greco, della razza umana, quello che fu condannato da Giove ad essere incatenato sopra una rupe del Caucaso, dove un'aquila gli rodeva continuamente il fegato.

Il Graf parlò diffusamente di questa titanica figura della mitologia antica, seminarando, per così dire, tutte le particolarità che ad essa si riferiscono ed il posto che essa occupa nella poesia e nel mito.

Il giovane e distintissimo professore colla sua parola facile ed elegante, a volta a volta stringente, intrattenne lo scelto uditorio per 2 ore circa, esaminando specialmente le produzioni teatrali che si occuparono di Prometeo, e prima di tutte quella di Eschilo, il grande poeta greco, intitolata: *Prometeo incatenato*.

Venendo poscia a parlare del dramma di Calderon della Barca, disse e fece toccar con mano che era una vera parodia.

Vivi e lunghi applausi scoppiarono nella sala all'indirizzo del Graf, il quale annunziò che domenica prossima avrebbe continuata la sua conferenza.

Il Toro, Società d'assicurazione mutua contro la mortalità del bestiame (Via Santa Teresa n. 7). — Le assemblee delle istituzioni di credito o di assicurazioni, di questi giorni si succedono.

Dopo quella della Banca Industriale Subalpina, del Banco Sconto e Sete e di altre, segnaliamo l'assemblea generale di questa Società *Il Toro*, che ebbe luogo l'altro giorno nella sede della Società.

L'assemblea, sentite le relazioni del direttore generale A. Butteri, e quella dei revisori dei conti, approvò ad unanimità il bilancio dell'esercizio 1878, la nomina di tre nuovi consiglieri del Consiglio di amministrazione, nelle persone dei signori avvocato Marcone di Villanova Biellese, del cav. Pietro Gromo-Campana di Torino, e di Alessandro Viale di Vercelli; uomini di moltissima esperienza nelle cose agricole e di estese relazioni.

La Società d'assicurazione *Il Toro*, dalla sua costituzione (novembre 1875) a tutt'oggi, ha già pagate per sinistri la somma di lire 45,890. E quando i suoi vantaggi passino più largamente nelle abitudini e nella coscienza della maggioranza degli agricoltori e la sua amministrazione continui in quella norma di gestione economica, ed onesta, che le furono finora di guida, siam certi che non tarderà a raggiungere quello stato di floridezza colla quale essa potrà più facilmente raddoppiare e maggiormente far sentire i benefici effetti delle sue operazioni.

Si vuol far risorgere il Carnevale. — Oggi si adunano alcuni cittadini che si ripromettono l'arduo còmpito di *galvanizzare* il carnevale. Diciamo galvanizzarlo, poichè di risuscitarlo non crediamo che siavi più mezzo nè volere.

Monografia storica sul carnevale. — Il sig. C. Morando, un giovane impiegato del nostro Municipio, ha pubblicato testè, coi tipi dello stab. tipografico degli Eredi Botta, di Torino, un opuscoletto che si può chiamare di vera attualità: una monografia storica sul *Carnevale* dai tempi più remoti ai nostri giorni.

In esso sono riunite le notizie più sicure che si conoscono sull'origine, lo svolgersi ed il propagarsi delle feste carnevalesche.

Quest'opuscolo si trova vendibile al prezzo di 50 cent. dal libraio Petrini e da altri.

Una proposta. — Tutti sanno che al Circolo degli Artisti vi sarà nei primi dell'entrante febbraio una gran festa campestre alla quale le signore possono intervenire purchè indossino abiti contadineschi.

Ebbene, ho sentito mettere in campo la seguente proposta:

Nel mese di febbraio deve aver luogo al teatro Regio un gran ballo a beneficio del Ricovero di Mendicità; perchè tutti od almeno una maggior parte di quelli che intervengono al Circolo degli artisti, non si mettono d'accordo per recarsi colgli stessi *costumi* al ballo di beneficenza del Regio? Renderebbero la festa più brillante e lo scopo più proficuo.

La proposta ci pare degna di considerazione.

Ferrovie Romane. — Il 15 corrente, dalle Strade ferrate Romane, sono state messe a disposizione dei viaggiatori, per le corse dei treni notturni della linea Firenze-Roma e Roma-Napoli, delle carrozze di prima classe a due compartimenti con tre letti ciascuno, provviste di *toilette* e di ritirata.

Queste carrozze-letti sono costruite nelle officine sociali delle Ferrovie Romane.

Il *Giornale dei Lavori pubblici* assicura che la loro messa in servizio ha incontrato pienamente il favore del pubblico, avendo, ogni sera, considerevoli richieste.

Nuova locomotiva. — La Società ferroviaria Filadelfia e Reading ha spedito in Italia una locomotiva atta specialmente al consumo della lignite.

Siamo informati che la Società delle Ferrovie Romane farà degli esperimenti sulla propria rete.

Italiani all'estero. — Riceviamo da Parigi la traduzione in francese del romanzo italiano di Antonio Caccianiga: *La villa Ortensia*, fatta dal signor Léon Dieu, e pubblicata dall'editore Didier.

Non è il primo romanzo di Caccianiga questo che venga tradotto dal signor Dieu. Abbiamo già letto anche *Il bacio della contessa Savina*, trasportato in elegante francese dal medesimo traduttore, il quale è uno dei più intelligenti amatori della letteratura italiana contemporanea.

Il merito del Dieu è sopratutto ai nostri occhi quello dell'esattezza, quello difficilissimo di conservare all'opera tradotta il carattere, e quasi verrebbe da dire perfino lo stile dell'originale. La bonarietà non priva di spirito, la vivacità un po' diffusa delle scritture del Caccianiga sono mirabilmente riprodotte, a noi, mentre ne facciamo i nostri complimenti allo scrittore francese, ci rallegriamo col nostro compatriota che vengano così le opere sue poste in grado di essere apprezzate anche all'estero.

Contrabbando pericoloso. — Per impedire l'invasione della filossera fu proibita, come è noto, l'importazione di viti, radici, gemme, ecc., dall'estero.

I negozianti di piante, vedendo precluso l'adito al loro commercio, pensarono ad introdurre nel Regno i generi vietati per mezzo del contrabbando: ed infatti un recente rapporto del prefetto di Porto Maurizio segnala al Ministro dell'interno l'estesissimo contrabbando che si va facendo sulla frontiera di Nizza per l'importazione di viti e piante fruttifere dalla Francia.

Il Ministro dell'interno denunciò il fatto al collega delle finanze, il quale diede istruzioni agli uffizi ed agenti doganali per la energica repressione di quel contrabbando.

Atti pubblici. — Il Ministro di grazia e giustizia, uniformandosi al principio giuridico solennemente sanzionato da una recente sentenza della Corte di Cassazione di Torino, portò a cognizione di tutti i collegi notarili del regno la massima, che devasi riguardare come reato di falso in atto pubblico il fatto del notaio, che appone in margine a copie autentiche di un atto pubblico la falsa dichiarazione di una registrazione non avvenuta.

Perchè il reato sussista, e sia quindi il notaio passibile delle pene comminate dalla legge, non occorre che vi sia il concorso del danno.

I progressi della tipografia. — Il *Monitore Industriale* annunzia essere imminente la pubblicazione di una estesa relazione che il signor G. Bobbio, tipografo, farà sui progressi della tipografia all'Esposizione di Parigi, ove fu inviato dal nostro Governo. Siamo certi che sarà un lavoro interessantissimo, anche dal punto di vista meccanico, perchè sappiamo che il signor Bobbio ha in particolar modo studiato lo stato delle diverse macchine usate in tipografia.

Statistica... aurea. — La produzione dell'oro e dell'argento sulla costa del Pacifico durante l'anno 1878 ascese a dollari 77,708,622, cioè meno 17 milioni che nel 1877.

In questa cifra è compresa la produzione della Columbia Britannica, che ascende a 1,850,000 dollari e quella del Messico in dollari 1,500,000.

La produzione totale dal 1879 si calcola sarà di 70 milioni di dollari.

La seconda seduta musicale diretta dal maestro G. E. Marchisio, ebbe ieri una riuscita superiore alla nostra aspettazione per concorso di intelligenti uditori, per esecuzione, per applausi meritamente ricevuti.

Il programma non era composto forse con tutta quella severità arcigna che si vuole pretendere da taluni in un programma di musica classica, ma era in cambio divertente e fu gustatissimo dal scelto e numeroso pubblico che occupava le tre sale del palazzo e si componeva, oltre che di valenti maestri ed intelligenti dilettanti, di molte signore e signorine della eletta società.

Si provarono negli assoli il maestro G. E. Marchisio con una *barcarola* ed suo *scherzo* di sua fattura suonati sul pianoforte a dilluvio di note che colavano come perle di cristallo, limpidissime, veloci, vertiginose quasi; — si provò da solo il bravo Simonetti nel *Mulatier*, originale fantasia caratteristica del Bazzini; — si provò anche il Peracchio in un solo per violoncello, richiamandoci al pensiero tutte le poche o molte nostre *care memorie!*

E i solisti furono applauditi e rimpalluditi. Poi l'orchestrina mostrò la sua bravura e il suo perfetto accordo di sentimento e di interpretazione in una bella *Ave Maria*, suonata all'unisono da sei archi, accompagnati dal pianoforte. E mostrò la sua bravura di esecuzione col Concerto 2° di Mendelssohn che chiuse splendidamente la festa musicale.

Si replicarono vivi, meritati gli applausi, e noi li rinnoviamo anche oggi al coraggioso direttore, ai bravissimi artisti esecutori.

Teatri. — Gerbino. — *I Borgia*, di Pietro Cossa, hanno ottenuto colla compagnia Morelli lo stesso successo di un mese fa circa quando vennero rappresentati dalla compagnia Bellotti-Bon N° 2.

Quelli che si distinguono maggiormente sono la signora Tessaro-Guidone, una *Vannozza Cattanei* superiore ad ogni elogio; il Biagi, *Papa Alessandro VI*; il Mariotti, *Cesare Borgia*, ed altri due o tre attori ed attrici il cui non ricordiamo il nome.

Il brillante Masi, a cui è affidata la parte del *Duca di Gandia*, tocca tutti i tasti dell'effetto per piacere e talvolta vi riesce, ma, secondo noi, spinge un po' troppo *la note acute*.

Buona *mise en scène* e vestiari.

Questa sera una novità: *L'età ingrata*, commedia brillante in 3 atti di E. Pailleron che a Milano ottenne completo successo.

Cronaca nera. — A Torino.

Spensieratezza giovanile. — Due giovani, uno di 16, l'altro di 17 anni, furono arrestati dalle guardie municipali per fatti pei quali una solenne intemerata poteva forse bastare, essendo causati non da cattiveria, ma da spensieratezza. Uno di essi faceva da frombolaio in via Nizza lanciando con una fionda sassolini contro alcuni suoi rivali; l'altro poi, servendosi di pezzi di carbon fossile per proiettili, guastò un'insegna di negozio in via Finanze.

*** *Prepotenze.* — Stamane verso le ore 8 due individui si presentarono al teatro Rossini, dove c'era il ballo della Società *Pietro Micca*, e pretendevano di entrare e prendere parte al veglione senza pagare il loro biglietto. Essendosi opposto il portinaio, uno dei giovani, tratto di tasca un coltello, glie ne vibrò un colpo, ferendolo leggermente alla guancia destra. Le guardie di P. S., giunte quasi in tempo, si sono poste ad inseguire i due prepotenti, che già si erano dati alla fuga, e sono riescite ad arrestarne uno, che fu poi tradotto in Questura. Esso risponde alle iniziali alfabetiche di S. A. ha 23 anni ed appartiene al paese di Giaveno (Susa).

*** *Arrestati*: 2 per furto, 2 per ubbriachezza, 1 per insulti alle guardie.

Scoppio di gas. — Questa mane, alle ore 11, s'udì una forte detonazione in via Cernaia, N° 3, casa Panizza. Tutti i vicini ne furono terribilmente spaventati; si temeva una gran sciagura. Avventuratamente la cosa fu di non molto momento.

Nella grandiosa fabbrica di mobili del bravo industriale Luigi Lazzarino s'era verificata una *fuga* di gas: un operaio imprudente cercava il luogo della *fuga* con una candela accesa: il gas sviluppatosi da chi sa quante ore, s'infiammò di botto e produsse una grandissima esplosione. Molto spavento, moltissimi vetri rotti; la testa del proprietario un po' unta; del resto nessun grave inconveniente a deplorarsi.

CORRIERE DELLA SERA

2 febbraio.

CORRIERE DI FIRENZE.

L'eterna quistione!..... — I creditori di Firenze — Privilegiati e non — Imbrogli — Firenze si diverte — Teatri — Balli di grandi e di piccoli.

31 gennaio.

Questione di Firenze! Ecco l'argomento all'ordine del giorno. Tutti ne parlano, tutti se ne occupano, e sembra proprio ch'esso sia giunto all'ultimo stadio della sua trattazione. Le ultime notizie recano che il Ministero è proprio risolutissimo a presentare un progetto per contribuire all'assetto finanziario del nostro Comune, e si aggiunge che si prenderanno per base le note risoluzioni della Commissione d'inchiesta, che propongono una indennità di 27 milioni. Adunque siamo proprio all'ultimo periodo d'aspettazione. Tanto meglio; è una questione che vuole assolutamente essere risolta; v'è di mezzo l'interesse del nostro Comune, quello dei privati, l'interesse e la dignità stessa del Governo e il bisogno supremo di sbarazzare il campo parlamentare da una questione che intralcia il lavoro legislativo, e col mantener vivi vecchi rancori e antipatie contribuisce al lavorio di dissoluzione dei partiti.

Ma dato che il Governo proponga e che la Camera accordi i 49 milioni, in che misura e proporzione si distribuiranno essi fra i diversi creditori del Comune?

Già è stato detto ed assicurato da molte parti che una delle prime condizioni che il Governo pone al Comune è il pagare integralmente i creditori privilegiati, che sono la Cassa di Risparmio, la Banca Nazionale e la Banca Toscana. Lascio da parte la questione, se il Governo può entrare in questa questione e imporre delle condizioni al Comune. Non ho nessuna competenza per questo; vediamo piuttosto a quanto ammontano i crediti di questi

enti privilegiati, ai quali è riservata la parte del leone, e che parte rimane agli altri creditori.

La Cassa di risparmio figurano creditrici per L. 4,980,000. In questa somma sono però compresse L. 1,220,000 dovute alle Casse di risparmio di Pistoia, Empoli, Figline ed Arezzo.

La Cassa di risparmio di Firenze, per imprestiti a lunga scadenza, è pure creditrice di L. 5,209,113 83. Ed ora si aggiungano L. 4,000,000 dovute alla Cassa dei depositi e prestiti, si ha che la Cassa di risparmio nostra è complessivamente creditrice di lire 12,919,113 83.

La Banca Nazionale è in credito di un milione di lire per cambiali a conti correnti; e per cambiali scontate dietro l'intervento del Governo, di L. 4,128,675 49, ossia in complesso di L. 5,128,675 49.

La Banca Toscana è in credito di lire 6,272,332 07. Tirando i conti, per i crediti privilegiati non occorrono meno di lire 25,540,127 39.

Oltracciò il Comune è anche debitore di altro ammontare verso l'Azienda dei Presti e verso alcuni Municipii, e sembra che questi non si possano giustamente escludere dal privilegio accordato agli altri creditori fiorentini. In complesso, occorrerebbero circa 33 milioni per soddisfare i crediti che hanno privilegio, o meglio che lo avranno in virtù delle condizioni imposte.

Ora, sottraendo questi 30 milioni dal debito totale, rimangono ancora un 80 e più milioni, ai quali si dovrà far fronte coi rimanenti 19 milioni di indennità!

Ora questi creditori non privilegiati saranno essi disposti a rinunziare al rimborso dei loro titoli, e si appagheranno essi della coscienza soddisfatta per una buona azione, o non intenteranno liti sopra liti al Comune, in aggiunta a quelle molte già stategli intentate?

Ecco una seria difficoltà.

Oltracciò sembra certo che un'altra condizione che porrà il Governo al versamento dell'indennità, è che il Municipio di Firenze venga prima ad un accomodamento coi suoi creditori, in modo che il Governo non abbia più in avvenire a soffrire molestie e reclami, e la soluzione alla quale si è in procinto di venire sia definitiva.

E non pare una cosa facile indurre i creditori ad un tale accomodamento. E poi con chi si accomoderanno essi? Colla futura Amministrazione municipale, o col Regio delegato?

È tutto un imbroglio, un ginepraio di difficoltà, di pretese ed interessi oppostissimi. Non ci vorrà poca esperienza, poca calma e poco disinteresse in chi dovrà risolverle.

Intanto il Governo ha già presentato al Parlamento il progetto di legge per la proroga di altri tre mesi dei poteri del R. delegato, barone Reichlin.

E la Camera come accoglierà questo progetto e quello dell'indennità?

***

Malgrado le ansie e i lamenti che suscita ogni giorno la nostra crisi comunale, se qualcuno vi domanda come si passa il tempo in questa città, ditegli pure: Firenze si diverte e sta allegra! forse per fiducia nel proverbio: *Gente allegra il Ciel l'aiuta.*

Di musoneria e malumore non vedete traccia in nessun luogo. I corsi alle Cascine sono sempre belli; la gente per le strade passeggia, discorre, ride come se le cose andassero pel loro giusto verso, come nel migliore dei mondi possibili.

E pure mi dicono che fra i creditori impegnati nella crisi erariale del Municipio v'entrano per circa una quarantina di milioni i cittadini di Firenze!

Ai teatri per l'abbonata serata dei lunedì, in quelli del carnovale, in quelli che si aprono e si riaprono, si chiamino ogni sera in quella o in quell'altra casa moltissima gente.

E chi potrebbe trovare a ridire se la popolazione fiorentina vuol cacciarsi i fastidi dietro le spalle e divertirsi? Nessuno certo; tanto meglio per essa e per tutti.

***

Ho parlato di teatri e di balli. Al Niccolini la compagnia francese Carrier e Rey prosegue le sue rappresentazioni e vedremo stassera il *Canard à trois becs*, nuovo per Firenze.

Al Teatro Nuovo, dopo gli insuccessi più o meno completi di *Silvana*, di *Quell'altra* e dell'*Età ingrata*, si è ritornati alle produzioni bollate e ribollate dal suffragio pubblico e di cui non obbligato: *Dora*, *Fratello d'Armi*, *Società equivoca* e via discorrendo.

Al Pagliano si è ripreso il *Ruy-Blas*; col nuovo baritono Caraill si è potuto ripescare questo lacchè fatto ministro e duca da Victor Hugo, e, ciò che non guasta mai, amante della regina, e rimettarlo agli onori del proscenio.

Al Goldoni abbiamo la *Contessa d'Amalfi*, e se ne dice bene; ma vi confesso che non ho mai avuto il coraggio di avventurarmi in quei pressi d'Oltrarno per andarla a sentire.

***

Ora eccovi l'interessante cronaca dei balli.

Abbiamo avuto sabato sera un ballo veramente *monstre* dato dal signor De Landau nella sua villa alla Pietra, fuori Porta San Gallo. L'ospitalità di quel signore fu veramente principesca. Si è ballato fino alle nove del mattino. Tutta l'*High-life* di Firenze vi era rappresentata. Non vi mancavano che le persone trattenute in casa da lutti domestici.

Ieri sera gran ballo in casa Goldschmidth, di genere meno imponente di quello dato alla villa Landau, ma egualmente splendido per elegante ospitalità e per il numero e qualità degli intervenuti. Nessuno, o ben pochi dell'*High-life* fiorentina mancavano.

Caratteristica di questo ballo è stato che esso aveva luogo in un'ampia serra piena di piante e dai fiori più varii ed addobbata con un'eleganza ed un lusso veramente squisiti.

La stessa casa Goldschmidth darà domenica ventura un ballo ai bambini dell'aristocrazia fiorentina, il quale durerà dalle tre alle otto pomeridiane. Mi par già di vedere quei bimbi vestiti dalle loro mamme con gusto e garbo infiniti, menare in giro le loro teste biondi e profumate, inondare la sala del loro scrisio infantile e far sentire un cinguettio, incessante scoppiettio di voci argentine.

Un altro ballo monstre si annunzia, e sarà dato da S. A. la principessa Carolath-Beuthen, una gentildonna prussiana che da parecchi anni dimora in Firenze. Darà anche un gran ballo il comm. Modigliani, un signore fiorentino, distinto per le sue liberalità verso le più istituzioni di questa città.

In tutti i balli di qui si nota un contingente straordinario di signore e signorine straniere di tutti i paesi, americane, tedesche, inglesi, russe, spagnuole, molte delle quali bellissime. Potete immaginarvi che varietà di tipi e che diverso rigoglio di vita in tanti sangui così diversi.

La lista dei balli non è finita. È arrivato in Firenze il signor Caro, console austriaco a Baden, uomo ricchissimo e che anche negli anni passati ha dato feste e balli splendidissimi. Ne darà anche quest'anno. Egli abita il magnifico palazzo Guadagni fuori di Porta al Prato.

Non voglio dimenticare la signora Van Schaick, una ricchissima americana, solita ogni inverno a procurare alla scelta società fiorentina i divertimenti più bizzarri e le più allegre sorprese. L'anno scorso, p. es., diede un gran ballo in cui tutti gli invitati dovevano presentarsi in un costume di *calicot* qualunque. Figuratevi che varietà di costumi, di colori e di aspetti.

E per finirla coll'*high-life* vi dirò che il principe e la principessa Rospigliosi sono venuti a stabilirsi a Firenze, ed hanno già preso parte a varie feste.

Non avevo dunque ragione di dirvi in principio che a Firenze, malgrado i *chiodi*, si balla, si sta allegri e che altro non si pensa presentemente che a spassarsela?

R. S. T.

NOTIZIE DA ROMA.

1° febbraio.

Provvedimenti commerciali. — Siccome ci telegrafò il nostro corrispondente romano, uscirà di questi giorni un decreto reale che corregge il Repertorio, valendosi il Governo della facoltà che il Parlamento gli ha dato discutendo il trattato di commercio coll'Austria-Ungheria.

Fra le altre correzioni si unirà col canapa e lino la voce *stoppa incatramata*, che si colpisce con dazio di uscita, mentre serve ai bastimenti, e appartiene alla categoria del canapa e lino. In questo punto la Camera di commercio di Venezia aveva fatti giusti reclami, appoggiati dall'on. Luzzatti.

— *Il nostro ambasciatore a Parigi.* — Il *Dovere* dice di sapere da fonte autorevole che Cialdini ha presentato le sue dimissioni in seguito alla nomina di Grévy a presidente della Repubblica francese.

— *La febbre gialla.* — Il sindaco di Roma ha pubblicato ieri il seguente manifesto:

« Per aderire al desiderio espresso dalla R. prefettura di Roma con circolare del giorno 10 gennaio 1879, n. 685, avverte i cittadini avere il ministro d'Italia a Rio Janeiro telegrafato al Governo di S. M. il Re che la febbre gialla è riapparsa nel Brasile, e che diversi italiani sono già caduti vittima di questo morbo micidiale. »

La convenzione svizzera.

Ieri fu ratificata a Berna tra il Consiglio federale e l'on. Malegari, nostro ministro in Isvizzera, la convenzione commerciale italo-elvetica.

Ecco pertanto il testo degli articoli della convenzione:

Art. 1. Le Alte Parti contrattanti s'assicurano mutualmente, fino al 31 dicembre 1879, il trattamento della nazione più favorita per tutto ciò che concerne l'importazione, l'esportazione e il transito.

Art. 2. La presente convenzione entra in vigore sotto riserva del compimento delle formalità costituzionali nei due paesi, subito dopo lo scambio delle ratifiche, che avrà luogo a Berna il più presto possibile.

Viaggio della Rumenia.

Depretis, presidente della Camera di ritorno da Parigi, trovasi attualmente in famiglia.

Vuolsi che egli non verrà a fino a che non saranno regolarmente i nuovi rapporti diplomatici tra l'Italia e la Rumenia.

Il commercio dell'Italia dal 1867 al 1877.

Dal quadro n° 1, annesso al trattato, delle merci importate ed esportate dall'Italia nel periodo 1867-1877, risulta che le importazioni si sono elevate a 12,055,474,060 lire, e le esportazioni a 10,649,947,891 lire. Queste cifre costituiscono una differenza di 1,405,526,189 lire in favore dell'importazione.

Le merci importate durante lo stesso periodo di tempo dall'Impero austro-ungarico si sono elevate a 2,295,588,300 lire.

Quelle esportate dall'Italia non hanno raggiunto che la cifra di lire 1,889,346,801. Ciò significa che l'Italia è stata tributaria dell'Austria per la somma di 336,241,429 di lire.

CORRIERE DEL MATTINO

3 febbraio

CORRIERE DI MILANO.

Il sei febbraio e i martiri... della Fratellanza repubblicana — Il comm. Massa — Beneficenza — Le disgrazie della Scala — La Prima Bugia, *di Leo Castelnuovo — Il* Giudizio universale.

2 febbraio.

La commemorazione del 6 febbraio torna a galla anche quest'anno, ed anche quest'anno è messa innanzi a scopo di dimostrazione, di polemica politica dal solito gruppetto di massimiani condotto da Bruno Ossani e dal giovine Felice Albani, piccolo robespierrino, di cui vi diedi, tempo fa, il profilo.

Il fatto del 6 febbraio 1853 fu, lo si sa, uno dei tanti moti convulsionari ordinati dal Mazzini a turbare la propaganda del partito monarchico e piemontese. Sconfessato poi dai capi, eseguito con disperata violenza da alcuni poveri operai, fu soffocato nel sangue e nelle riprovazioni della maggioranza dei liberali... Fatto nelle gravi condizioni del momento, e con tanta povertà di mezzi non poteva avere per iscopo che una misera vendetta e per insegna il biblico *dente per dente, occhio per occhio*..... cioè un *occhio per mille*...

Si scamnarono alcuni soldati austriaci per le vie di Milano, poi l'Austria impiccò una trentina di milanesi. A parte ogni altra considerazione, gl'infelici che, venuti dallo straniero, illusi da promesse di aiuti fallaci, per impeto, per patriotismo, tentarono quella inumana rivolta e pagarono col proprio sangue, meritano il nostro rispetto e il nostro affettuoso ricordo. In fin dei conti, se il loro tentativo è condannevole coi criteri della ragione e della politica, è d'altra parte scusato dall'oppressione straniera e giustificato dal sentimento patriottico.

Ma la commemorazione che ora si vuol fare è volta allo scopo di glorificare non quei caduti venerandi, ma il concetto biasimevole che, loro inscienti, li ha spinti al macello, vuol essere l'apoteosi di un disegno che è prima di tutto un delitto commesso sulla loro buona fede e sulle loro vite sacrificate invano: — se si pensa alle vittime infelici, se si ricordano, non è come patrioti, ma come strumenti della cospirazione mazziniana, la quale ora si evoca non più contro i Tedeschi, ma contro i plebisciti dell'Italia redenta e nazione.

Il Comitato promotore si è formato nel seno della *Fratellanza artigiana*, la quale ha, pochi mesi sono, sostituito all'improprio epiteto quello più chiaro di *repubblicana*; — ed è presieduta da Felice Albani.

Da tre anni, alla ricorrenza di questi giorni, esso chiede l'autorizzazione di trasportare la cassa delle vittime del 6 febbraio 1853 al Cimitero Maggiore, o, per dirla con l'enfatico frasario di quei signori, « di tumularne le ossa venerande nella Necropoli monumentale, togliendole così dall'ignorato e troppo umile ricetto di un cimitero suburbano qualsiasi. »

E fin dal primo anno l'ottenne; ma il Comitato, quando tutto era preparato, ne dimise l'idea — perchè la Camera, su proposta del Cavallotti, aveva deciso di intervenire con una rappresentanza alla cerimonia!

Tale intervento dava alla funzione un carattere nazionale, riusciva singolarmente onorifico per la memoria delle vittime — il che al Comitato non importava gran fatto — e le toglieva l'intenzione sovversiva e partigiana, a cui il Comitato ci tiene sopratutto. Ne derivarono molte polemiche tra la *Ragione* e il giornale di Bruno Ossani: la cerimonia fu differita.

L'anno passato il Comitato riprese la pratica, e ripresentò la domanda al sindaco, il quale la respinse in omaggio a *convenienze internazionali*.

Il Comitato strillò, ma non ci fu verso: allora alla traslazione pensò di sostituire un *mesto pellegrinaggio*. Disegno sbagliato. Il trasporto era una pia e solenne cerimonia, — il « mesto pellegrinaggio » era nulla più che una dimostrazione politica. E, ve lo scrissi allora, la dimostrazione si compì tra la più profonda e significante indifferenza della cittadinanza.

Quest'anno, nuova pratica — e il sindaco, con non più regolare comunicazione, accorda per quanto da lui dipende (cautele igieniche, edilizie, funerarie), *salvo il parere dell'autorità politica*.

Latet anguis in erba? Vedremo.

Intanto l'Italia è avvertita che i morti del 6 febbraio non le appartengono, ma sono proprietà esclusiva del Comitato della Fratellanza repubblicana.

***

Mi danno una grave notizia: il comm. ingegnere Massa si è dimesso dalla direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia. Egli si è stancato degli attriti col Consiglio governativo di amministrazione, il quale intervenendo in tutti i particolari paralizza la direzione e infiacchisce il servigio. Si farebbe una lepidissima commedia burocratica se si volessero raccogliere le stiracchiature infinite avvenute in quell'Amministrazione dal luglio dello scorso anno a questa parte. È molto difficile che il Governo riesca a sostituire al Massa un'intelligenza che lo valga. Se si troverà, difficilissimamente, dovrà mettersi in una posizione che egli non ha potuto conservare, posizione umiliante e imbarazzante. È sperabile che queste difficoltà inducano il Governo a riformare opportunamente l'organico di questo importantissimo servizio pubblico, in cui la prontezza e la celerità sono condizione essenziale di utilità.

***

Il Municipio ha rinnovato col Consorzio degli Istituti di beneficenza, i quali, mediante un canone fisso, si assumono, con grande vantaggio del Comune e degli indigenti, l'incarico di distribuire soccorsi, di provvedere ai malati, ai ricoverati d'ogni specie.

***

La seconda della Galletti riuscì un grandissimo spettacolo ieri sera, ma un successo freddo.

[illegible] Dumas figlio è logoro, [illegible] di sorpresa. Il pezzo [illegible] Dumas. [illegible] fu colpito da grave sciagura: madre, ch'era venuta a trovarlo, [illegible] per Torino fu colpita alla stazione da apoplessia, per cui versa in pericolo di vita.

È probabile che anche il *Re di Lahore* si abbia a ritardare.

Al Manzoni la commedia di Leo Castelnuovo è passata ieri in mezzo a una burrascosa battaglia di approvazioni e di fischi. L'autore fu richiamato dopo il primo, secondo e quarto atto da applausi fortissimi, mentre la platea una ventina di persone urlava: *Basta! basta!*

A mio parere, la commedia non meritava *ni cet excès d'honneur, ni cette indignité.*

È un dramma diluito in uno stile di commedia leggera. Si tratta d'un padre che ha giurato alla sua moglie morente di non dare una matrigna alla sua figliuola; che poi s'innamora d'una cognata e coglie con gioia l'occasione di maritare la figlia per ricuperare la propria libertà. La figlia, insospettita di ciò, acconsente alle nozze, e per delicatezza, per liberare il padre, il quale per niun conto vorrebbe sacrificarla, dice la sua *prima bugia* affermando d'amare il suo promesso, mentre è invece innamorata d'un cugino. Alla fine, si sa, l'ostacolo si rimuove e l'amore trionfa nel doppio modo. Alcuni anni sono, quando il genere Scribe era in voga, questo lavoro sarebbe piaciuto. Ora, almeno a me pare, tutti questi drammi a congegni e con cavalieri e nulli e stereotipati sulla convenzione non vanno più. Il soggetto si prestava alle situazioni drammatiche, ma l'autore l'ha svolto con un fare leggero, con uno stile manierato e manierato, sostituendo quello che i Francesi chiamano *sensiblerie* al sentimento. Però la sua commedia è piena d'ingegnosità fine, di eleganze e di festevolezze, e, data bene, può piacere. Per disgrazia il personaggio principale del padre amante era sostenuto dal Vitaliani, al quale mancano assolutamente tutte le qualità fisiche ed artistiche necessarie per dargli rilievo.

***

Alla Canobbiana avremo presto un *Giudizio universale*, pasticcio politico-fantastico-satirico-apocalittico-comico-lirico-mimico-coreografico dal famigerato Ulisse Barbieri, a cui quelli che desiderano d'essere ammessi nella sua *Valle di Giosafat* possono mandare il loro biglietto di visita coi connotati.

Essi vi troveranno tutti gli eroi infiniti suicidati, avvelenati, ammazzati in tutti i modi dal prefato sanguinario drammatargo.

R.

DA ROMA.

Politica estera della Francia... all'emancipazione della donna — Allo Scioa, e alla Russia — Discorso di Visconti-Venosta — Supposti malumori nella Destra.

1° febbraio.

Una discussione di politica estera, a cui è naturale assistano gli ambasciatori delle potenze straniere per istudiarci, spiarci e comunicare quindi le loro apprensioni e le loro speranze ai rispettivi Governi; dico, una discussione di politica estera incominciata con un discorso di Salvatore Morelli! Il quale vorrebbe che il nostro Ministero degli esteri si fosse occupato e si occupasse per introdurre nei serragli orientali l'emancipazione della donna, cioè per ottenere la conversione delle odalische, delle bajadere e delle houry maomettane in tante Tecle e Lucrezie dei libri di lettura, pregevoli pei lavori femminili della spola e del fuso, rispettabili madri di famiglia, od elettrici politiche ed amministrative per soprammercato.

E poi i clericali gridano che l'Italia piange! Come si vede, l'Italia naviga nel più completo buonumore.

Ieri la ripresa della politica estera nella Camera cominciò con una raccomandazione al Ministro degli esteri pella spedizione africana allo Scioa.

I raccomandanti furono i deputati Minghetti, Martini e Adamoli; ai quali Depretis rispose che avrebbe fatto qualche cosa al riguardo, sovratutto impiantando un'agenzia consolare a Zeila; tanto più perchè a fondare una casa di legno per l'agente basteranno mille lire, credo, compresa la mobilia.

All'annunzio di quelle costruzioni economiche tutti risero, pensando che il sistema di Zeila potrebbe essere trasportato in Italia, dove ne trarrebbero sovratutto profitto i Consigli provinciali per l'alloggio dei prefetti e per l'argenteria dei sotto-prefetti.

Intanto il Ministero cercherà il competente individuo per ispedire a Scioa e mettere la mano sul vero stato delle cose; — individuo difficile a trovarsi — confessò il buon Depretis, il quale pare disposto a pubblicare il relativo concorso sulla *Gazzetta ufficiale* colla competente mancia.

Alcuni deputati, lettori assidui ed amantissimi delle avventure di viaggio (infatti essi si contano bene e anche grosse, quando si viene di lontano!), sognando forse per giunta nuove glorie giugurtine da Senato romano in una campagna diplomatica col re nero Menelik, preferiscono aumentare le nostre relazioni e la nostra ingerenza nel regno africano di Scioa, che non darci legati pidi e muzi alla Russia, come vorrebbe Petruccelli della Gattina. Il quale ragionò così: La Francia (insigne scoperta!) non possiede altro pensiero fuorchè quello di far la guerra alle potenze minori che si trova dattorno; ma non alla Svizzera o alla Spagna, perchè ne ha paura (la poveretta). Dunque si volgerà coi denti contro di noi.

L'Austria ci è nemica di *motu proprio*. L'Inghilterra non ci può vedere... Gli altri peggio che andar di notte... Adunque non ci resta a far altro, che gittarci in braccio alla Russia, alla grande protettrice delle nazionalità... (Rivolgersi per informazioni alla Polonia e alla Rumenia). Sì, è proprio l'alleanza della Russia che dobbiamo cercare e coltivare...

Ripensando a questa argomentazione, preferisco anch'io la spedizione allo Scioa.

Evviva la memoria di Giugurta e anche di Massinissa!

***

Ma taccia la storia antica, mentre sta per levarsi un campione della storia contemporanea della Destra, l'onorevole marchese Visconti-Venosta.

Egli parla al cospetto della rappresentanza nazionale e delle potenze estere rappresentate dagli ambasciatori e dalle ambasciatrici residenti nelle tribune, dove trovasi altresì la gentile signora dell'oratore e pronipote di Camillo Cavour.

L'on. Visconti-Venosta ha conservato le sue fedine lunghe e ben nutrite da gentiluomo inglese, ed ha accresciuto ancora il più la distinzione, la posa, la tattica, quei riserbi [illegible] parole che dicono e non dicono, toccano e [illegible] costituiscono ciò che si chiama [illegible] diplomatico. Infatti egli [illegible] parlamentare la sua carriera [illegible] esteri, e ben mi ricordo come [illegible] ormali più autorevoli avevan[illegible] valore perchè si era collocat[illegible] ad una carica per cui s[illegible] maturo, consumato nella [illegible] negoziazioni diplomatiche.

Ma l'on. Visconti-Venosta [illegible] apprensioni che aveva destate la sua giovanile di novizio. Egli si dimostrò proprio tagliato per quella professione rispettabile del diplomatico; egli, l'antico discepolo rivoluzionario di Mazzini, riuscì proprio eccellentemente in quella politica di cravatte bianche, che con note, cifrarii, telegrammi, complimenti, reticenze ecc., tengono sospese le equilibrio le nazioni come fra baie di ragno, fino a che non viene a darvi una sfondata qualche moto popolare, di cui d'ordinario i diplomatici non tengono mai conto, come i popoli non tengono conto della diplomazia.

Con la sua perizia diplomatica il Visconti-Venosta ieri potè delicatamente ed estesamente censurare i Gabinetti di Sinistra (e più quelli di Depretis, che quelli di Cairoli) per ciò che avrebbero e per ciò che non avrebbero, perchè dissero certe cose e perchè le dissero in un tempo per un millimetro troppo alto e troppo basso, perchè tacquero bene o a tempo, ma non bene e in un certo modo opportuno e intelligente come avrebbe voluto lui.

Così stamane l'*Opinione* potè dire, che pal discorso di Visconti-Venosta la giornata di ieri fu di quelle che rialzano il livello del Parlamento.

Mentre, finito il discorso del veneto Venosta, si affollavano a rallegrarsi con lui Minghetti e Lanza e il Presidente dichiarò sospesa la seduta per dieci minuti, — m'alzai anch'io dalla Camera.

Quindi perdei qualche cosa (ma non molto), perdendo le difese che gli onorevoli Alvisi e Maurigi fecero della politica estera della Sinistra.

Dopo loro incominciò la sua lezione forense-cattedratica l'onor. Pierantoni, che continua oggi.

***

Parlasi di gravi malumori fra i membri della Destra, già abolizionisti del macinato, dopo la chiamata del Sella, anti-abolizionista per eccellenza.

Ma si calmeranno! Oh! si calmeranno!

X. Y.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Vienna, 2. — Un'ordinanza ministeriale proibisce l'importazione ed il transito di parecchie merci dalla Russia a causa dell'epidemia.

Le trattative intavolate fra l'Austria e la Germania riguardo all'art. 5 del trattato di Praga, promettono di essere terminate fra breve conformemente ai voti della Germania.

Parigi, 2. — La dimissione di Dufaure è irrevocabile. Parecchi nomi vengono designati dai giornali per la presidenza del Consiglio, e specialmente quelli di Freycinet, Marcère e Marcel.

Del mattino.

Vienna, 2. — La *Montagsrevue* annunzia che fu firmata ultimamente fra l'Austria e la Germania una Convenzione, colla quale l'Austria rinunzia a far valere la clausola dell'articolo 5 del trattato di Praga, che faceva dipendere la retrocessione dello Schleswig settentrionale da un plebiscito.

Nizza, 2. — La Scuncina approvò definitivamente il progetto del Governo sopprimente le leggi ristrettive riguardanti gli Israeliti. Il progetto dovrà approvarsi anche dalla grande Scuncina. Le sedute della Scuncina vennero chiuse.

Parigi, 2. — Assicurasi che Grévy non fece ancora chiamare nessun personaggio politico per formare il Gabinetto.

Parigi, 2. — Waddington venne incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Madrid, 2. — Venne pubblicato un appello, firmato da Castellar e da un centinaio di ex-deputati delle Cortes del 1873, agli elettori democratici, che li scongiura ad impegnare la lotta sul terreno elettorale per ottenere la rappresentanza legale del partito democratico nelle future elezioni delle Cortes e in tutti i Corpi di elettori. L'appello esorta gli elettori ad astenersi da ogni illegalità.

Cairo, 2. — Le voci di dissenso nel Ministero sono false. Ieri fu firmata la ipoteca Rothschild sui beni demaniali.

Cape Town, 14 gennaio. — Gli Inglesi incominciarono le ostilità contro i Zulus l'11 gennaio. Passarono le riviere di Unigena e Jugola, ed accamparono il 12 sul territorio dei Zulus.

Roma, 3. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Acerra: Pulcrano ebbe voti 261, Fanelli 245, Anzelmi 209; ballottaggio fra i due primi.

Borgo a Mozzano: eletto Giovannini con 386 voti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 2, ore 2,30. — Vi è preoccupazione grandissima per il progettato aumento delle spese militari di 90 milioni circa, proposto dall'attuale ministro della guerra, generale Mazé de la Roche.

— L'Associazione della stampa nominò a suo presidente l'on. De Sanctis. Nella Corte d'onore furono rieletti gli onorevoli Cairoli, Zanardelli, Alfieri di Sostegno, Arbib, Cisotti, Steel e De Renzis.

MILANO, 2, ore 3,15. — Il comm. Massa ha rassegnate le sue dimissioni da direttore dell'Esercizio delle ferrovie Alta Italia.

Il Presidente del Consiglio amministrativo di dette Ferrovie parte questa sera per Roma.

Si attendono importanti cambiamenti. Scriverò.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Società degli ingegneri e degli industriali. — Questa sera lunedì 3 febbraio, avrà luogo l'adunanza ordinaria della Società alle ore 8, col seguente ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo pel 1879;
2. Presentazione del bilancio consuntivo 1878;
3. Ammessione di nuovi soci;
4. [illegible]tazione per la stampa negli atti di [illegible] memorie lette nelle sedute [illegible]
5. [illegible]
6. [illegible] generale [illegible]
7. Cenni sopra il progetto d'irrigazione del Marchfeld presso Vienna, pel socio V. Hass.

La *Fratellanza*, Società di mutuo soccorso fra Impiegati pubblici e privati. — Si avvisano i soci che mercoledì 5 corrente febbraio, avrà luogo l'adunanza del Consiglio di Rappresentanza nel locale della Società, in via Bogino, n. 9, p. 1°, per discutere ed approvare il conto consuntivo dell'esercizio 1878. Alla medesima, giusta il disposto dello statuto, possono intervenire tutti i soci in corrente di pagamento.

LA VISTA 2879

debole e difettosa corretta mediante le lenti **speciali** del Prof **Neuschüler**, Diottrico-Oculista. — Riceve dalle 9 alle 5. — **(Piazza Solferino) via Giannone, N. 4, P° 1°**, (a lato del teatro Alfieri, Torino).

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. — Deposito generale di tutti i preparati di catrame (goudron), capsule *Guyot e Guillié*. — **Balsamo** acqua-catrame, L. 1 50 — **Pastiglie** *goudron di Norvegia* da L. 1 e da cent. 80. — **Sciroppo** di *catrame* con codeina, L. 1 50. 2565.

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Foucher, d'Orléans. 50, rue Rambuteau, Parigi. Torino. farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma. (2068)

GUARIGIONE della BALBUZIE.
Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio**
2704

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 2 *febbraio.*

Morti. — Bersani comm. prof. Pio, d'anni 81, di Castelnuovo Scrivia, sacerdote — Barra Giuseppe, id. 60, di Rosta — Remondino Bartolomeo, id. 31, di Tigliole, sacerdote — Rossi Felice, id. 67, di Chieri, negoziante — Dellippi Lucia nata Morello, id. 69, di Albugnano — Ferreri Giuseppa nata Bayma, id. 67, di Cirié — Vicria Catterina nata Villa, id. 43, di Torino, signaia — Lesca Francesca, id. 68, di Torino — Scanzo Carlo, id. 55, di Torino — Avigdor Salomone, id. 64, di Torino — Barbaro Margherita, id 46, di Mango, cuoca — Marchisio Paola nata Origlio, id. 61, di Cantallo — Gatti Bartolomeo, id. 64, di Priocca, bracciante — Grosso Luigia, id. 37, d'Asti — Massa Lucia, id. 73, di Torino — Botta Giuseppe, id. 22, di Belvedere, bracciante — Scotti Pietro, id. 74, di San Tommaso Canso, contadino — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale 24, cioè a domicilio 17, negli ospedali 7, non residenti in questo comune 3.*

Nascite 27, cioè: maschi 16, femmine 11.

Matrimoni celebrati 12.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
2 febbraio 1879.

Ore	Altezza barom. in millim. + 0	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,0	— 0,9	4,1	92	14° 27'	SO d.	copert.
9 a.	738,5	— 0,2	4,4	94	14° 27'	calma	copert.
32 m.	738,6	+ 2,2	5,0	81	14° 31'	SO d.	copert.
3 p.	737,6	+ 3,6	5,2	87	14° 28'	N d.	copert.
6 p.	738,3	+ 3,1	5,2	93	14° 25'	calma	copert.
9 p.	738,3	+ 2,9	5,4	93	14° 25'	calma	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,2 / Massima + 4,0

Acqua caduta mill. 0,0

Altezza della neve dal 2 febbraio — 2,4

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 2 febbraio 1879.

Nascere del SOLE, 7 39 — **Passaggio al meridiano**, 0 33 — Tramonto, 5 28.

Nascere della LUNA, 2 36 sera. — Passaggio al meridiano, 10 40 sera. — Tramonto, 5 54 matt.

Giorno della Luna 13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
2 febbraio 1879
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 3, min. 22 pom.

Cielo coperto o nuvolose con venti deboli, e con mare tranquillo quasi dappertutto. Barometro leggermente oscillante fra 761 e 765 mm.

Molto probabile un tempo mediocre ed abbastanza calmo; ed aspetto del cielo poco diverso da quello del giorno passato.

P. F. Denza.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 30 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	6.6	4.7	Firenze	9.5	8.5
Parma	7.2	5.8	Genova	10.2	8.0
Milano	7.6	1.4	Roma	12.9	7.3
Torino	9.1	5.2			

Spettacoli d'oggi:

Regio. — *Riposo.*
Carignano, o. 8. — *La principessa Giorgia.*
Gerbino, o. 8. — *Eta ingrata — Una vittima d'amore.*
Alfieri. — *Riposo.*
Rossini, o. 8 — *La scola dei soldi.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
S. Martiniano o. 7 1/2. — *Le tappe di un soldato.* (Parte seconda).

Tutti i giovedì recita di gala alle 8; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.

Birraria e caffè della Germania. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.

Salone del Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà per intiero l'opera giocosa *L'avaro burlato*, del M° S. A. Margaria.

Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 13 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

CUNEO, 28 gennaio. — Continuano ad essere stazionarii i prezzi dei cereali. Tale stagnazione si attribuisce alla quantità, che affluisce sul nostro mercato, di provenienza da altri circondari. Tuttavia le contrattazioni furono numerose.

Ebbero luogo spedizioni di ingenti carichi di farine.

Il bestiame da macello e particolarmente i mercoledì ottennero qualche aumento di prezzo, e ne spedirono molti in Francia.

Quanto ai vini nessuna variante, e la solita tenacità nei detentori.

Ecco il listino dei prezzi:

100	ettol.	Frumento	L. 21 70 a 21 —	
140	»	Id. mescolo	» 16 50 a 15 20	
20	»	Segale	» 13 90 a 13 —	
—	»	Orzo	» — — a — —	
100	»	Avena per mir.	» 1 80 a 1 70	
60	»	Riso	» 34 70 a 30 30	
260	»	Meliga	» 12 05 a 11 10	
60	»	Formentone	» 10 20 a 9 30	
12	»	Miglio	» 12 50 a 10 —	
10	»	Fave	» 16 50 a 16 —	
20	»	Fagiuoli	» 13 — a 10 75	
28	»	Id. bianchi	» 16 65 a 16 75	
100	mir.	Patate	» 0 75 a 0 70	
—	»	Canapa	» — — a — —	
—	»	Carbone	» 1 10 a 1 —	
—	»	Castagne	» — — a — —	
—	»	Id. secche	» 2 50 a 2 20	
50	quint.	Legna forte	» 3 20 a 3 —	
40	»	Id. dolce	» 2 50 a 2 30	
15	»	Fieno	» 9 — a 7 50	
10	»	Paglia	» 5 — a 4 50	
Burro al chil.			» 2 — a 1 90	
Lardo			» 2 10 a 2 —	
Una dozzina			» 0 90 a 0 85	

Vino (15 ett. 1ª q. L. 54 a 52 l'ettol.
(18 » 2ª q. » 50 a 46 »

SAVIGLIANO, 31 gennaio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett.	L. 21 69 a 20 40	
Riso	»	» 30 — a — —	
Granoturco	»	» 11 05 a 10 02	
Segale	»	» 13 87 a 13 45	
Legna forte	mir.	» 0 32 a 0 27	
Id. dolce	»	» 0 27 a 0 20	
Carbone	»	» 1 15 a 1 —	
Fieno	»	» 1 — a 0 95	
Paglia	»	» 0 50 a 0 42	
Uova a dozzina	»	» 0 75 a 0 70	

MONGALIERI, 31 gennaio — Ecco il bollettino:

Prezzi del bestiame vivo	min.	mass.	med.
Sanati	mir. L.	9 — a 10 —	9 50
Vitelli sotto l'anno	» »	8 — a 9 50	8 75
Id. sopra l'anno	» »	7 — a 8 —	7 50
Maggie	» »	7 — a 7 50	7 25
Scriane	» »	4 — a 6 —	5 —
Tori	» »	6 — a 7 —	6 50
Buoi	» »	7 — a 9 —	8 —
Maiali	» »	8 — a 10 —	9 —
Montoni	» »	— — a — —	— —

PINEROLO, 1° febbraio. — Bollettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti su questo mercato.

		mass.	med.	ott.	emina
Frumento	L.	21 17	20 87	292	4 93
Segale	»	13 83	12 61	61	3 05
Granoturco	»	13 45	12 16	305	2 95
Pomi di terra	»	0 90	0 55	540	mirla
Castagne	»	2 75	2 65	223	»
Canapa	»	7 —	6 —	26	»

MILANO, 1° febbraio. — Ecco il listino dei prezzi del grano conseguito a pronti al quintale:

Frumento	L. 26 — a 28 —	
Frumento Po	» 27 50 a 29 —	
Granoturco	» 15 50 a 17 —	
Segale	» 19 50 a 20 50	
Riso nost. dazio escluso	» 32 — a 42 50	
Riso pugliese	» 31 — a 37 50	
Avena	» 18 50 a 19 50	

Stagionatura delle Sete di Torino.
Bollettino del 1° febbraio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	502 73
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	502 73
	Tot. nel mese a oggi	5	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	373 02
	Trame	1	97 43
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	470 45
	Tot. nel mese a oggi	5	
Casalis, odierna di M. Ponsone	Organzino	2	174 42
	Trame	»	» »
	Greggia	1	43 15
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	217 56
	Tot. nel mese a oggi	8	

BORSINO.

Torino, 1° febbraio (ore 6 pom.).

L'apertura della Borsa ufficiale di Parigi si vedeva oggi telegrafata come segue: 78 55, 77 20, 112 72, 74 30. Il 5 0/0 francese con vaglia di fr. 1 25, staccato.

La chiusura invece fu: 72 65, 77 17 1/2, 112 82, 74 20.

Il nostro Ital. perdeva 10 cent.; ma se si considera che sui fondi francesi si deve calcolare il riporto, si vede che anch'essi sono in perdita sui corsi di ieri. Dunque in complesso magra Borsa.

Da noi le Rendite si tenevano da 82 42 1/2 a 82 40 per cont., e 82 62 1/2 a 82 57 1/2 per fine corr., ma affari nulli.

Mobiliare domandato a 718, con lett. a 720.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 3 febbraio 1879.

Consol. 5 0/0. C. d. m. in c. 82 85 85.

Corso legale 82 85

Az. B. Sc. e S. C. d. m. in c. 292.

Obbl. F. Merid. C. d. m. in c. 287.

Cart. Fond. S. P. C. d. m. in c. 488 50.

Oro da 22 13 a 22 18

CAMBI		a vista dan.	a vista lettera	a 3 mesi dan.	a 3 mesi lettera
Franc.	(breve (lungo	meno 3	110 65	110 95	— —	— —
Svizzera	meno 4	110 60	110 90	— —	— —
Londra	più 3	— —	— —	27 75	27 75
Germania	più 4	— —	— —	135 1/2	136 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 3 febbraio 1879.

I corsi mandatici dall'ultima riunione libera di Parigi furono alquanto più deboli di quelli della Borsa ufficiale di sabato:

3 0/0 nuovo	79 60	ribasso cent.	5	
5 0/0 vecchio	77 10	»	7	
5 0/0 Italiano	112 82	»	20	
	74 17 1/2	»	2 1/2.	

Questa debolezza poi sembra provenire da un po' d'incertezza per la dimissione del signor Dufaure.

Si spera però che pel giorno della riunione delle Camere la crisi ministeriale sarà chiusa in modo soddisfacente.

Da noi questa mattina si esordiva per la Rendita fine mese a 82 50. Si faceva quindi 82 47 1/2, 82 45 ed anche 82 42 1/2. Ma verso la chiusura l'arrivo di dispacci delle altre piazze d'Italia, con prezzi in maggior ostegno, diede un po' di anima al mercato e si finì da 82 50 a 82 45.

Per contanti si fece 82 32 1/2 a 82 50.

Banca Nazionale 2094 a 2096 per contanti, a 2098 a 2095 per fine corrente.

Mobiliare contanti 715 a 716, fine corrente 717 a 718.

Banca di Torino 702 1/2 a 704, vaglia di L. 12 50 staccato.

Az. Banco Sc, 892 1/2 a 898 1/2

Subalpina contanti 822 1/2 a 823 1/2, per fine corr. 823 a 824.

Az. Tabacchi 847 a 848 1/2.

Az. Meridionali 342 a 344.

Obbl. Meridionali 287 1/2 a 288 1/2.

Obbl. Savoia 516 a 520.

Cartelle S. Paolo 488 a 490

Obbl. Sarde nuove 244 a 245.

DUE ALLOGGI
signorili da **affittare** al presente. — Corso Siccardi, N. 33. 3169

Un elegante alloggio
D'AFFITTARE
pel 1° giugno prossimo
Piazza Palazzo di Città, N. 5, composto di 7 camere al terzo piano con balconi in via Doragrossa, cantine ed acqua potabile.
Visibile dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.
Dirigersi nel Negozio CARLO STREGLIO. 3067

Da affittare pel 1° aprile
in via dei Fiori, N. 24,
Alloggio al 1° piano di 6 camere con terrazzo, acqua potabile e cantina.
Rivolgersi al portinaio. 3015

Da affittare
due grandi locali al piano terreno ad uso d'ufficio. — Via Monte di Pietà, N. 21. A. 22

D'AFFITTARE al 1° luglio **Appartamento** signorile al 1° piano, di 20 membri. **Altro** al presente, negli ammezzati, di circa 200 metri quadrati. Piazza Carignano, 6, Torino. A. 16.

DA VENDERE
piccolo **corpo di casa** in via Pallicciai, coi Nn. 17 e 19.
Dall'avv. causidico Garola, via Barbaroux, N. 31. 3121

UN GIOVANE d'ottima famiglia desidera alloggio e vitto in casa agiata. Rivolgersi per le condizioni all'ufficio *Annunzi* della *Gazzetta Piemontese*, all'indirizzo N. 222, S. M. 3154

FILANDA sistema nuovissimo, composta di 60 bacinelle con tutto l'occorrente, d'affittare al primo giugno 1879.
Dirigersi al proprietario G. Demarchi, Ozasco presso Pinerolo. 3090

CONCIERIA con motore idraulico in via Ponte delle Benne, da affittare pel 1° gennaio 1880.
Dirigersi all'avv. Raby, piazza S. Martino, 7, Torino. 3042

AVVISO
Il deposito e rappresentanza in Torino della rinomata fabbrica di **Cornici in aste d'ogni genere, specchiere, ovali, ecc.**, di Ermanno Bosshard di Firenze, è presso il magazzino di luci da specchio di **GIOVANNI CONTE**, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. 3124

VINI FINI
Spagna originali
Malaga.
Tintilla.
Xeres.
Alicante.
Madera.
Porto.
Moscato.
Priorato.
Francesi
Champagne.
Bordeaux.
Beaujolais.
GIO. FACCIO, N. 20, via Lagrange, Torino. 0735

CEROTTO
all'Arnica di YOUNG,
per i calli e gli indurimenti. — Questo cerotto è il miglior rimedio ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di Fabbrica H. Y. Chiedete il cerotto inglese *Young*. Deposito in Torino da C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5. 2310

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
SCIROPPO DI FALIÈRES
AL BROMURO DI POTASSIO
ASSOLUTAMENTE PURO
e contro le
AFFEZIONI NERVOSE
INSONNIA, NEVRALGIE, EMICRANIE
ISTERISMO, EPILESSIA, ISTERismo
BROMURO DI POTASSIO GRANULATO
DI FALIÈRES
In flacone contenente 75 grammi. — Un mese circa di cura. — Un cucchiaio, misura unita al flacone. — L'opuscolo che descrive il modo di preparare al momento di bisogno la soluzione è gratis.
PARIGI, 6, Avenue Victoria
E presso i principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2899

DOLORE dei DENTI
Guarigione sicura coll'**Algentina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.
Cent. 50 la boccetta
con istruzione.
Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo sconto d'uso. 2652

JOHN GOSNELL & C.
PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,
Londra e Parigi.
Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S
Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.
Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

ZARI e C.
STABILIMENTO IN BOVISIO
PARQUETS
SERRAMENTI
premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.
Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni eseguiti e disposizione nei magazzini della Casa.
Milano, via Durini, N. 23. — Torino, Zari e C., via delle Orfane, N. 6.
Dato gratis del Catalogo illustrato. 2837

Jourg's Mineral Oil Company Glascov Scozia
Rappresentata in Italia da A. J. des REIS
Roma, via de' Crescenzi, 30.
OLII D'OGNI SPECIE PER UNGER MACCHINE E DA ARDERE
Questi olii estratti dal carbon fossile nella composizione dei quali non entrano acidi di sorta alcuna, hanno un grande vantaggio sull'olio di oliva. Si può calcolare che a quantità uguali, si ottiene con questi olii un effetto utile doppio di quello che si ha coll'olio d'oliva. Adoperati per ungere le macchine, conservano gli assi freschissimi, senza annerirli, senza formar morchia, senza scorrere e quindi senza consumare i cuscinetti.
1. **Olio Patentato.** Adoprasi per le macchine a vapore, locomotive di manovra ed altre macchine di forza mezzana. Conviene per le grue e le seghe a vapore, torni, trapani, ecc. Economico nel prezzo e con molto corpo, non lascia morchia come gli olii vegetali.
2. **Olio per ferrovie** per ungere gli assi e i cuscinetti delle locomotive e macchine.
3. **Olio per navigazione a vapore.**
4. **Olio per cilindri.** Rimpiazza il grasso per ungere le parti interne dei cilindri a vapore.
5. **Olio per alberi e forti trasmissioni.**
6. **Olio per telai e schidioni, N. 8.**
7. **Olio per macchine da cucire.**
8. **Olio per laminatoi** per ungere e render liscia la superficie dei metalli laminati a freddo.
9. **Olio per pulire le macchine.**
10. **Olio minerale puro** per toglier l'attrito fra le superfici liscie. Si mescola con tutti gli altri olii.
11. **Olio** (Cristal Oil). Rimpiazza vantaggiosamente il petrolio americano.
Per prezzi e condizioni rivolgersi a GENOVA, al signor Kelly Balestrino; a MILANO, al signor E. Repetti, via Brera, N. 11; ROMA e NAPOLI, signor Enrico Marchesi, palazzo Spada; BOLOGNA, ai signori Bernardi e Candini, e pel PIEMONTE a **HAID, MÜLLER e C., Torino.** 3087

UNICA FABBRICA NAZIONALE
premiata e privilegiata per
MACCHINE DA CUCIRE
di L. MESTRALLET
nel R. Albergo di Virtù
angolo Piazza Carlo Emanuele II, e via Soccorso, 2.
Fabbrica speciale di macchine a piegare le diversi modelli e prezzi, servibili per ogni qualità desiderabile di pieghe e stoffe con riscaldamento a gaz a volontà. Dette macchine funzionano regolarmente tutti i giorni e si prende commissioni di qualsiasi lavoro in pieghe per sarte e grossisti.
Macchine speciali per calzolai e sellai a filo impeciato, a spago fortissimo ed a vite metallica.
Macchine a mano e a piede a partire da L. 30 a L. 2000.
Si fanno macchine a cucire speciali per qualsiasi genere di lavoro dietro commissione diretta, con tutte le garanzie desiderabili tanto per la solidità del lavoro come per la puntualità d'esecuzione. 336

LA FABBRICA di CARTE e TAROCCHI DI
VIASSONE ALESSANDRO
Venne trasferita in via Nizza, N. 104,
con deposito in via Arsenale, N. 4, Torino
La detta si fabbricano pure **Carte Napolitane, Americane** di lusso, e **Cartelli da lotto** da 24 sino a 120, cartelli sedia ginoco. 2995

Occasione favorevole
Vini in bottiglie (Eccellente qualità).
Barbera, Nebiolo, Moscato di Canelli, caduna L. 1 10 (vetro compreso).
Caluso, Marsala, Passito d'Asti, **Malaga, Frontiniano, Cipro, Samos, Capri, Madera, Malvasia** Sardegna, caduna L. 1 50 (Vetro compreso).
NB. Sconto per un numero maggiore di 12.
Deposito della rinomata e vera terra *Caffè*, aromatica e digestiva, di Bologna. — Confetteria A. VALFRÈ, via Santa Teresa, num. 1, 3150

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici, (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONK; **ferruginoso,** al **protojoduro di ferro** ed al **joduro.** 2601
FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

Pastiglie e Sciroppo di CATRAME alla CODEINA
infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.
Pastiglie, L. 1 50 la scatola.
Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.
Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa R. S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1801

AVVISO
La Ditta **Renaud,** tintore, disgrassatore e stampatore, prega la sua numerosa clientela a volere d'ora innanzi rivolgersi direttamente, anzichè al negozio situato sotto la Galleria Subalpina, a quello posto sotto la Galleria Geisser od alla casa propria, Corso Vittorio Emanuele, N. 76.
Torino, 14 dicembre 1878. 2914

Prodotti della casa L. FOUCHER d'ORLÉANS (Francia)
30, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI
CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA
Guariscono senza dolori di stomaco ne altichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal screscere. 3 fr. 50 al flacone.
CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del sangue.
Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furuncoli: infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.
CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO
Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi, Convulsivo, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno salmo. 2 fr. 50 al flacone.
All'ingrosso 50, rue Rambuteau a Parigi. Deposito a Milano da *A. Manzoni e C.* In Torino nelle farmacie *Taricco, Avetone Pedio e Damiano* alla farmacia Centrale. 3024

Iniezione COTTIN
Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO.
NB. Esigere la firma **Taricco.**
Emporio Generale di tutti i rimedi e specialità nazionali ed esteri. 80

CINTO PER ERNIE
Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza,** il credere la guarigione del **tumore erniario,** e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'esattezza dell'asserto informatevi dai Dottori di condizione.
Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

SCIROPPO
DI CHINACHINA-FERRUGINOSO
di GRIMAULT e C^a, Farmacisti a Parigi.
La China ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina riunendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, menstruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo delle giovanette. La China è inoltre preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.
Si vende nelle primarie farmacie. 3084

Torino — Tip. Roux e Favale.